

**La saga di Eros**

**La storia d'amore**

Copyright by Luca Villa

## Sommario

L'incidente.....	4
Il primo incontro.....	7
La seconda volta.....	15
Auto pirata.....	17
Il destino.....	19
Sospetti.....	24
Invito.....	26
Pedinamenti.....	29
La cena.....	31
Idee.....	33
Falla sospirare.....	35
Buone notizie.....	36
Proposta di convivenza.....	40
La polizia spiata.....	42
Voglio un figlio.....	45
Martin Cuper.....	46
Malore.....	48
Incastrato.....	50
Le parole che non ti ho mai detto.....	52
Epilogo.....	55

## ***Prefazione***

*Tutte le situazioni, i nomi ed i fatti descritti in questo racconto sono immaginari e frutto di fantasia.*

Per scrivere i miei racconti prendo spunto da situazioni raccontate da persone incontrate, da amici, oppure cui ho assistito personalmente. Invito tutto quelli che ne hanno la possibilità a lasciare opinioni suggerimenti e spunti per i prossimi racconti della saga di Eros all' indirizzo mail [lucavilla @lucavilla.it](mailto:lucavilla@lucavilla.it).

Un ringraziamento a Chiara Castelli che ha spronato la mia passione per la scrittura.

Buona lettura a tutti.

## L'incidente.

Era tardo pomeriggio e fuori pioveva. Ero assorto nel mio lavoro. Con una giornata uggiosa e triste come quell'odierna vi era poco con cui distrarsi.

Stavo riflettendo. Fra due giorni compivo trentadue anni e la mia vita appariva davanti agli occhi come in un flashback.

I miei amici erano quasi tutti sposati, io frequentavo amici più giovani, non ero neppure fidanzato.

Immerso nei miei pensieri non mi ero accorto che il telefono cellulare aveva iniziato a squillare. Sul monitor lampeggiava il numero di Mauro, uno dei giovani membri appartenenti al gruppo ristretto dell'associazione 'Amici del computer', abbreviato con la sigla ADC.

Dovevamo incontrarci stasera, non avevo risposto, probabilmente non era niente d'importante.

Erano passati cinque minuti ed il telefono squillava di nuovo. Ancora Mauro, sapeva che a quest'ora ero impegnato al lavoro e non volevo essere disturbato, probabilmente era una questione urgente.

*Eros:* 'Pronto, ciao Mauro. Cosa succede?'

*Mauro:* 'Ciao Eros. Un incidente a Jo...'. La voce di Mauro soffocava agitazione.

Ero rimasto un attimo in silenzio. Jo era il migliore amico di Mauro ed era come un fratello minore per me, un ragazzo eccezionale.

*Eros:* 'Cosa è successo di preciso?'

*Mauro:* 'Stava tornando a casa da scuola in motorino quando è stato investito da una macchina, è all'ospedale lo stanno operando.'

*Eros:* 'Porc....! Quanto è grave?'

*Mauro:* 'Il medico non si è sbilanciato, non mi ha detto se ce la farà.'

*Eros:* 'Dimmi dove lo hanno ricoverato, arrivo subito.'

Avevamo concordato di vederci all'ospedale assieme agli altri ragazzi del gruppo ristretto dell'ADC. Per la prima volta da parecchi mesi c'eravamo tutti, i loro visi tristi sconvolti tirati, irriconoscibili.

*Eros:* 'Novità?'

*Mauro:* 'Ancora niente, è in sala operatoria da un paio di ore.'

Eravamo seduti per due file di poltroncine, una in faccia all'altra.

Il silenzio calato era surreale e nessuno parlava.

Mauro mi guardava con sguardo disperato, lui era compagno d'università di Jo, erano inseparabili fin dall'infanzia. Mauro lo conoscevo da quando era quindicenne, adesso n'aveva ventuno, in sei anni il suo aspetto da eterno adolescente non era cambiato.

In fianco a lui c'era Andrea, detto 'Cinico', poiché riusciva sempre ad essere logico e freddo in ogni situazione, genio e sregolatezza, capelli biondi con gel e forma indefinita, orecchino sotto il labbro, due occhi incredibilmente azzurri, sguardo glaciale, piaceva molto alle ragazze per il suo fascino, le usava e cambiava in quantità industriali.

Alla sua destra, Gabriele, chiamato da tutti 'Byte', grande studioso, occhiali spessi, capello corto, di corporatura minuta, riusciva sempre a trovare una soluzione a tutti i problemi tecnici dell'associazione.

Nell'ordine c'era Paolo soprannominato 'Nazareno', poiché era la persona più religiosa e seria del gruppo, alto, capelli lunghi e barba incolta, poi vi era Roberto, detto 'Azione', persona di poche parole ma di molti fatti, Daniele detto 'Fumo', così chiamato poiché fumava spesso marijuana, a volte spudoratamente anche in pubblico, in fianco a lui Antonio, detto 'Manero'. Vestito con giacche bianche e camicie con collo alto e rigido, era stato chiamato da tutti Manero per la sua somiglianza al personaggio principale del film 'Saturday night fever', Tony Manero. Infine faceva il suo ingresso in quell'istante l'unico membro femminile del gruppo, la super esperta d'internet, Mila, diciannove anni, soprannominata da tutti Gap. L'origine del suo soprannome era sconosciuta, qualcuno sosteneva che era la sigla di 'Geni Al Potere' poiché Mila aveva il massimo di quoziente intellettuale, a scuola era bravissima studiando poco. Da quando era entrata nel gruppo aveva avuto molte intuizioni geniali, parlava perfettamente italiano inglese e giapponese, il padre proveniva dal Giappone, la madre italiana, i nonni americani e giapponesi.

Mila si era fatta stimare parecchio nel gruppo grazie alle sue capacità tecniche, per l'intelligenza e sensibilità spiccata.

Stava entrando trafelata nel corridoio del reparto ed aveva cercato il mio sguardo.

*Mila:* 'Eros, notizie?'

*Eros:* 'Mauro mi ha detto che è sotto i ferri da un paio d'ore, non si sa ancora nulla.'

Solitamente Mila era vestiva in maniera molto pratica e poco femminile, il suo modo di vestire era sobrio e poco appariscente, non indossava mai gonne, mai un filo di trucco, anche i suoi capelli non erano femminili, corti con la frangia laterale, oggi invece era diversa, irriconoscibile. Truccata, capelli in ordine, tailleur con gonna e scarpe con un tacco, lenti a contatto, di solito portava gli occhiali.

I ragazzi presenti erano allibiti dalla ritrovata femminilità di Mila, oltre che le doti intellettive emergevano anche quelle fisiche.

*Cinico:* 'Eros, hai visto Mila? Mmm alla fine lo sappiamo che le ragazze, o sono gnocche o sono intelligenti, le gnocche ed intelligenti non esistono, quindi quella che ho davanti non può essere una gnocca, è solo un'illusione ottica momentanea.' Continuando a darsi dei buffetti come per far finta di svegliarsi da un sogno.

*Eros:* 'Dici? Sei sicuro? Non mi sembra...'

Si cercava di stemperare la tensione, Cinico non era avvezzo alle battute, probabilmente stava cercando di rompere il silenzio instaurato tra tutti noi.

*Mila:* 'Cinico, ti ho sentito. Non dire stronzate.'

*Cinico:* 'Volevo farti un complimento. Non ti ho mai visto con questo look da donna in carriera. Sei molto carina.'

*Mila:* 'Grazie Cinico, apprezzo il complimento, sono andata ad un colloquio di lavoro per un'occupazione part-time ed ho cercato di tirarmi assieme.'

*Cinico:* 'dovresti cercare di tirarti assieme anche quando vieni alle riunioni del gruppo, sappiamo apprezzare. E poi, anche l'occhio vuole la sua parte.'

*Mila:* 'Non mi sembra il caso...e poi se devo piacere non lo voglio fare per i miei attributi fisici.'

*Cinico:* 'Non ti preoccupare di cervello ne hai da vendere, ce ne siamo accorti, anzi se me ne presti una porzione, ultimamente sono carente di memoria.'

*Mila:* 'Cinico, mi fai arrossire, e poi, non ci provare con me solo perchè ti sei accorto che non ho solo il cervello, se proprio te la devo dire, a me piace un altro.'

Tutti gli sguardi erano rivolti verso Mila. Non si era mai parlato dell'argomento sentimenti durante la sua presenza. Forse perché Mila era da poco tempo con il gruppo, non si era formato un legame profondo come tra persone che si frequentavano da anni, un altro motivo era la paura. Avevo notato che i ragazzi avevano timore ad esporsi con Mila, probabilmente la sua brillantezza ed intelligenza ed il fatto che era l'unico elemento femminile li metteva a disagio.

Avevo pensato a Mila fidanzata ad un ragazzo come Byte e non si avevano notizie riguardo alle sue frequentazioni di ragazzi all'esterno del gruppo.

*Cinico:* 'questo tipo che ti piace, lo conosciamo?' tutti erano curiosi e Cinico era il portavoce.

*Mila:* 'può essere, ma non voglio che nessuno violi la mia privacy. Non ti posso dire altro.'

*Cinico:* 'Scusa Mila, solo un'ultima domanda. Lui è a conoscenza di questa tua simpatia? Siete già fidanzati?'

Cinico continuava a punzecchiarla e tutti seguivano la scena, incuriositi, fissando lo sguardo su Mila, che sembrava finalmente entrata nel mondo reale distogliendo per un attimo il suo interesse per il mondo dei computer buttandosi nell'avventura dei sentimenti umani.

*Mila:* 'No. Lui ha altri pensieri per la testa. Questo è tutto. Rifiuto di rispondere ad altre domande sull'argomento.'

*Cinico a bassa voce rivolto verso me:* 'Brava Gap. Adesso si trova l'uomo e ci molla, chi la vede più da noi al gruppo! Vedrai se non è così!'

*Mila:* 'Cinico, ti ho sentito. Quello che dici non è vero.'

*Cinico:* 'Perché?'

*Mila:* 'Pensa alle tue domande e alle mie risposte, forse ce la puoi fare, altrimenti ti devo fare il prestito che mi avevi chiesto prima.' Nessuno aveva intuito le parole di Mila, forse era solo un modo per cambiare discorso. Forse era meglio intervenire.

*Eros:* 'Come è andato il colloquio? Ti hanno assunta? E' un lavoro temporaneo o definitivo?'

*Mila:* ' Si, credo di essere piaciuta, mi daranno una risposta precisa fra due giorni. Il lavoro dovrebbe iniziare fra due settimane, è un lavoro temporaneo che può finire fra tre mesi, fra due anni, non ho capito bene di preciso. Sono stanca di dipendere economicamente dai miei genitori. '

*Eros:* ' Ben fatto. Ti capisco. ' Nello stesso istante la madre e la sorella di Jo facevano il loro ingresso in corridoio, la madre piangeva e si era appartata con Mauro che le stava spiegando quello che era successo. Il padre di Jo era in evidente stato confusionale. Sembrava confortato dalla nostra presenza e cercava di scusarsi del fatto che non era riuscito ad arrivare prima di noi. Lavorava molto lontano ed aveva corso velocemente in macchina per arrivare in così poco tempo.

Sara, la sorella di Jo si era avvicinata a Mauro, avevo notato che si erano appartati. C'era confusione dopo l'arrivo dei genitori di Jo, Sara continuava a piangere, Mauro le accarezzava le guance, infine si erano baciati in bocca.

Con Mila avevo notato la scena, Mila mi aveva guardato con aria compiaciuta, aveva abbozzato un sorriso ed aveva alzato le spalle.

Erano passati venti minuti e la barella con sopra Jo stava uscendo dalla sala operatoria, tutti guardavano speranzosi verso il medico che Mauro aveva indicato come la persona che si occupava della salute del nostro amico.

*Sara:* ' Dottore. Mio fratello. Come sta? '

*Dottore:* ' l'operazione è riuscita, abbiamo asportato degli ematomi critici e cercato di evitare possibili emorragie, ma le prossime quarantotto ore saranno cruciali per sapere se il ragazzo se la caverà. Dobbiamo solamente aspettare. Il ragazzo ha una fibra robusta e questo può essere d'aiuto. '

I genitori avevano ringraziato il medico. Jo era stato portato in una stanza chiusa da cui si poteva solamente intravederlo parzialmente.

I genitori si erano seduti, stanchi, sulle sedie antistanti la camera.

Era passata mezz'ora e alcuni ragazzi dovevano rientrare, si era fatto tardi.

*Eros:* ' Ragazzi, in questi giorni verrò io a trovare Jo, inutile evitare sovrapposizioni, state tranquilli vi avverto se vi sono novità. Cinico e Mauro, cercate di indagare sullo svolgimento dell'incidente. Prendete contatto con i testimoni, sentite se qualcuno ha visto esattamente come si sono svolti i fatti, seguiamo la procedura da utilizzare in queste situazioni. Se avete bisogno d'aiuto per quanto riguarda i contatti che ci possono aiutare nelle ricerche, oppure se avete bisogno di soldi, chiamate Davide, il nostro presidente. '

*Mauro:* ' Ok Eros, teniamoci in contatto. '

Ero tornato all'ospedale l'indomani mattina. Avevo acquistato una rivista d'informatica da consultare, mentre osservavo Jo immobile nel letto.

Stavo sfogliando la rivista, non riuscivo a concentrarmi, era troppo vivo il ricordo dell'ultima volta in cui ero stato in un ospedale, sentivo lo stomaco contorcersi e la pressione salire.

L'ultima volta in un ospedale, era stata l'ultima volta che avevo visto Alex, dovevo togliermi dalla testa questo pensiero, sentivo le lacrime che iniziavano a bagnarmi le guance.

## Il primo incontro.

Era la settimana di carnevale e nell'aria si percepiva un'atmosfera eccitata e goliardica tipica del periodo. Con Nicola, il mio migliore amico, quel sabato pomeriggio si doveva andare a vedere la sfilata dei carri in maschera, ambedue mascherati.

Quell'anno eravamo riusciti a rimediare due vestiti grazie all'abilità di sarta e all'estro della madre di Nicola, 'mamma Maria' come la chiamavano tutti gli amici.

Era riuscita a confezionare un vestito da Zorro per me, ed un vestito da Capitan Uncino per Nicola. La madre di Nicola era per me una seconda madre. Gentile nei modi, adorava il figlio. Lo stesso non si poteva dire dei miei genitori. Avevano divorziato poco dopo il matrimonio, mia madre era ancora giovane, e la sua vita le impediva di avere molto tempo da dedicarmi. I suoi modi erano piuttosto bruschi e nervosi, aveva un lavoro molto stressante ed era spesso stanchissima, con poca voglia di passare il tempo con il figlio.

Di volta in volta ero quindi 'adottato' dai genitori degli amici che, vedendo la mia situazione meno fortunata rispetto a quella dei loro figli, cercavano di colmare quel vuoto di simpatia, guida e affetto che mi mancava.

Quel giorno ero al settimo cielo. Il vestito da Zorro confezionato da mamma Maria era perfetto, anche Nicola era soddisfatto del suo vestito da Capitan Uncino.

*Mamma Maria:* 'mi raccomando ragazzi, non fate gli stupidi con le bombolette di schiuma da barba. Solo i ragazzi maleducati vanno in giro e si divertono a spruzzare la schiuma da barba addosso agli altri, e voi siete bravi, vero?'

*Nicola:* 'Mamma, cosa dici! Per chi ci hai preso? Noi non siamo maleducati.'

Eravamo usciti da casa ed avevamo iniziato subito a pavoneggiarci con i nostri vestiti, Nicola aveva estratto dalla tasca una piccola bomboletta spray di schiuma da barba e mi guardava.

*Nicola:* 'E' solo per difesa personale, non ti credere.....'

*Eros:* 'Mmmm, ma non capisco perché tu abbia preso quella bomboletta!'

*Nicola:* 'Ripeto è solo per difesa personale, se qualcuno ha delle cattive intenzioni gliela mostro.'

*Eros:* 'Non mi sono spiegato. Non capisco perché tu abbia preso quella bomboletta, quando invece potevi prendere questa qui.' Avevo estratto una bomboletta formato gigante da una tasca interna dei pantaloni.

*Nicola:* 'E si. Perché non abbondare.....immagino sia solo per difesa personale.'

*Eros:* 'Sì, è come dici tu, solo esclusivamente per offesa personale....'

*Nicola:* 'Difesa.'

*Eros:* 'Difesa, difesa, perchè io cosa ho detto? Certo solo per difesa.'

La sera eravamo avvolti da una spessa coltre di schiuma da barba, ma eravamo felici del pomeriggio passato assieme, schiumando diverse ragazze durante tutta la sfilata.

Durante la nostra missione si era avuto un momento di paura, quando una gang di sole ragazze, una ventina, agghindate ed attrezzate per schiumare i ragazzi, ci avevano inseguito con aria minacciosa. Le gang di donne erano le più pericolose, se ti prendevano, potevano anche strapparti i vestiti, ma non sapevano di aver davanti a loro i corridori più veloci della nostra scuola, le avevamo seminate.

In giro c'era di tutto. Gang d'uomini armati di schiuma e manganelli carnevaleschi di plastica, gang di sole donne, vigili urbani che sequestravano quantità industriali di bombolette, famiglie che seguivano la sfilata, tutto in un caos che, però sembrava organizzato, con lo scopo comune di divertirsi, ognuno a suo modo.

Stavamo tornando verso casa, quando Nicola incontrava Elisa, una sua vicina, vestita da dama spagnola. Elisa e Nicola si piacevano e lei lo aveva invitato alla festa di carnevale che si svolgeva presso la scuola da lei frequentata, l'appuntamento era per quella sera.

*Elisa:* 'stasera ci saranno anche Alessandra e Betti. Vi ricordate di Betti?'

Chi non se la ricordava Betti, di un anno più grande di me, diciassette anni, la più bella ragazza della città e sogno erotico di tutti gli uomini dai quattordici ai quaranta anni, la ragazza che aveva vinto svariati concorsi di bellezza, la nostra vicina di casa, simpatica e alla mano, chi se la scorda, avevo già la bava alla bocca...

*Nicola:* 'Alessandra chi?'

*Elisa:* 'Alessandra, la mia sorellina di quattordici anni.'

La sera ero riuscito a togliere la coltre di schiuma da barba dal vestito, avevo creato una versione di Zorro senza cappello e mantello, secondo il parere di mamma Maria questa versione era più selvaggia ed affascinante.

Lo stesso aveva fatto Nicola con il suo vestito da Capitano Uncino, aveva eliminato il cappello, con i pantaloni macchiati qua e là, senza gilè, solo con la camicia, anche lui era molto affascinante aiutato dalla sua altezza, un metro e novantatre centimetri e dai suoi capelli biondi ed occhi azzurri.

La festa era molto animata, l'unica nota stonata era la scuola, gestita dalle suore, non si poteva fare molta baldoria.

Elisa si era cambiata d'abito e insieme a Betti si erano vestite da malavitosi anni trenta. Elisa proveniva da una famiglia molto facoltosa e ricca, ma nonostante questo era una ragazza molto semplice ed intelligente, queste erano le qualità che piacevano a Nicola che era innamorato di lei.

*Elisa:* 'Ciao ragazzi, Betti la conoscete già.'

*Eros:* 'Sì, ciao Betti ti posso offrire qualcosa da bere?'

*Betti:* 'Ciao Eros, si volentieri, andiamo al buffet.'

Si ricordava il mio nome ed era già qualcosa, avevamo parlato cinque o sei volte in tutto, in questi anni che continuavamo ad incrociarci in giro per il paese.

*Eros:* 'Oggi non devi andare a fare qualche sfilata, o cose di questo tipo? Non credevo di vederti qui, pensavo sarebbe stato l'ultimo posto dove trovarti.'

*Betti:* 'Elisa ha bisogno di me in questi giorni e non posso abbandonare la mia amica.'

*Eros:* 'Problemi? Spero niente di grave.'

*Betti:* 'Non ne posso parlare, ma problemi e non da poco.'

Mi stavo incuriosendo ed ero preoccupato, con Elisa avevo un rapporto d'amicizia ed ero sinceramente dispiaciuto se avesse avuto dei problemi.

*Betti:* 'Ti vedo in forma Eros. Noi due non abbiamo avuto modo di conoscerci veramente bene, nonostante abitiamo a cento metri di distanza.'

*Eros:* 'Sì, le mie forme sono a posto, in tutti i punti...' avevo indicato le parti basse del mio corpo.

Betti stava sorseggiando una bibita con la cannuccia e alla battuta aveva riso sputandomi un po' di liquido sul viso.

*Eros:* 'Bene! Siccome è roba tua, adesso me la togli con la lingua.'

*Betti:* 'E' stata colpa tua, non dovevi farmi ridere.'

*Eros:* 'Insisto, altrimenti vado in giro a dire a tutti che Betti sputa addosso alle persone, potrei aggiungere che fai i rutti, e robe di questo genere.....'

Betti mi aveva fissato, aveva appoggiato la bibita sul tavolo ed aveva iniziato a leccarmi la faccia, tutti i presenti avevano iniziato a guardarci, mi stava leccando anche il collo ed avevo iniziato a gemere per reggere la scena, mentre mi leccava ridevamo.

*Betti:* 'Va bene così vero?'

*Eros:* 'Sì, può andar bene. Potevi impegnarti di più, ma mi ritengo soddisfatto.'

Suor Margherita, l'unica suora che conoscevo, poiché in passato era stata la mia insegnante di catechismo mi aveva guardato scandalizzata, avevo fatto spallucce ed avevo indicato Betti, come per incolparla dell'accaduto.

*Betti:* 'Sai dove sono i servizi in questo posto?'

*Eros:* 'Sì, in fondo a destra?'

*Betti:* 'Dove? Mi accompagni?'

L'avevo accompagnata ai servizi, erano in un posto molto appartato, davanti alla tenda che separava il teatro della scuola, ad un certo punto mi aveva preso la mano ed eravamo andati nella parte di teatro dove si costruivano le scene, avevamo iniziato a baciarsi.

Improvvisamente aveva cominciato a slacciarmi la camicia e a baciarmi il petto. Ero eccitatissimo e lei continuava ad andare sempre più in giù, mi aveva slacciato tutti i bottoni dei pantaloni, quando avevamo sentito delle voci avvicinarsi verso la nostra postazione. Betti era risalita e mi aveva messo un dito

davanti alle labbra per dirmi di stare in silenzio. Per dieci minuti eravamo stati immobili ed avevamo aspettato che le persone nei pressi fossero andate via.

*Betti:* 'Devo andare, domani mi alzo presto e mi staranno cercando. Telefonami domani sera.'

Eravamo usciti dal teatro senza che nessuno si era accorto di nulla. Betti si era congedata da Elisa ed era andata a casa.

*Elisa:* 'Carina Betti, vero?'

*Eros:* 'Sì, non male.'

Avevo un succhiotto in evidenza, non me n'ero accorto.

*Elisa:* 'Ti sei fatto male sul collo? Hai un livido!' ridacchiava divertita.

Avevo messo la benda di Zorro a mo di fazzoletto per coprire il succhiotto.

*Alessandra:* 'Elisa! E' mezz'ora che ti cerco! Tieni la pepsi.'

*Elisa:* 'Eros, ti voglio presentare Alessandra, la mia sorellina.'

*Alessandra:* 'Ciao, chiamami pure Alex.'

Avevo alzato lo sguardo intento a versarmi una coca cola ed ero rimasto impietrito.

Alessandra, nonostante i suoi quattordici anni, era alta un metro e settantacinque centimetri, due occhi verde scuro con taglio orientale, abbronzata, capelli neri ricci e lunghi. Era vestita da ragazza cyber punk, con rossetto viola, unghie finte blu, pantacollant con sopra una gonna, una maglia aderente di lanetta rigata stile ape, guanti tagliati, scarpe pesanti militari, oltre ad una serie infinita di catene ed anelli sporgenti.

Avevo intuito che il travestimento non rispecchiava il suo modo d'essere, ma quello che avrebbe voluto essere, almeno per un giorno.

Ero rimasto fulminato dal suo aspetto fisico e dalla mente brillante, nonostante la giovane età, sembrava molto più grande.

Avevamo iniziato a parlare di musica poi infine di letteratura. Dopo un'ora di conversazione che mi era sembrata durare pochissimo, si era accorta del mio succhiotto sul collo.

*Alex:* 'Che cosa hai fatto sul collo?'

*Eros:* 'Ah! Qui? E' stato il gatto.'

*Alex:* 'Oh! Che carino! Hai un gatto! Questo gatto ha un nome?' con tono ironico e compassionevole.

*Eros:* 'No, era un gatto di passaggio, sai quelli che arrivano e poi vanno via.'

*Alex:* 'Capisco, quelli che poi ritornano?'

*Eros:* 'Ma! Chi lo può sapere. Per stasera non torna.'

Nel frattempo Nicola ed Elisa si stavano avvicinando, Elisa sottobraccio a Nicola.

*Elisa:* 'Ei piccioncini! Noi andiamo a casa, ci accompagnate gentil cavalieri?'

Avevamo percorso la strada che ci separava dalla festa chiacchierando e raccontando barzellette. Era stata una bellissima serata.

C'eravamo congedati dalle ragazze, avevo promesso vagamente ad Alex che le avrei telefonato in settimana, stavamo tornando a casa, con Nicola avevamo bramato di raccontare la nostra serata.

*Eros:* 'Allora, con Elisa? Vedo che siete molto em...intimi.'

*Nicola:* 'Elisa ha un grosso problema di cui non ha voluto parlare, mi ha detto che finché non lo risolve non ne vuole sapere di storie con ragazzi. Mi ha assicurato che appena questo periodo passerà potremo uscire assieme, per ora vuole solamente parlare, nient'altro.'

*Eros:* 'Sì, Betti mi ha accennato qualcosa.'

*Nicola:* 'Quella bruttura sul collo è opera di chi? Non credo di Alex, è giovane ed è una ragazza a modo.'

*Eros:* 'Betti mi ha succhiato l'ugola, e niente altro purtroppo, grande gnocca.'

*Nicola:* 'Sì, ma quella scordatela, sei stato fortunato a riuscire a baciarla, quella vola alto, troppo alto.'

*Eros:* 'Carina anche Alex, lei si potrebbe volare alto come dici tu, suo padre è ricchissimo, vive in un castello, ma poi chi l'ha detto che non possiamo essere alla loro altezza? Mi trovo molto bene con lei, mi sento molto attratto, sotto tutti i punti di vista.'

La sera dopo avevo telefonato a Betti, mi aveva invitato a cena a casa sua, lei viveva con i genitori che in quei giorni non erano in casa.

La cena l'avevo dovuta preparare io, lei aveva solo acceso due candele sul tavolo, non era portata per l'arte culinaria.

C'eravamo sdraiati sul divano, chiacchieravamo e ci sbacucchiavamo, in seguito c'eravamo trasferiti in camera.

Era la prima volta che facevo l'amore con una ragazza. Era stato tutto naturale grazie a Betti. Era stata spontanea, mai volgare, amichevole e dolce, senza esagerare. Era più grande di un anno rispetto a me e la differenza d'età si notava, non era impacciata, probabilmente aveva intuito che era la mia prima volta, non aveva forzato la mano per farlo accadere, era nato tutto così, spontaneamente.

Era la una e mezza di notte, dovevo rientrare. Avevo avvertito mia madre che avrei fatto molto tardi, ma non volevo preoccupasse.

Mi stavo vestendo e nel frattempo Betti si era svegliata.

*Betti:* 'Vai?'

*Eros:* 'Sì, è molto tardi, domani a scuola, sarò in coma.'

*Betti:* 'Fra due giorni partirò per Parigi, vado a fare la modella per una casa di moda, non so quando tornerò in Italia. Non credo che la nostra sia una storia d'amore, ci siamo piaciuti, per una notte.'

*Eros:* 'Ok, Betti, auguri per il tuo lavoro. Questo è il mio indirizzo, se hai voglia scrivimi, ti risponderò.'

*Betti:* 'Grazie.'

Mi aveva dato un bacio ed ero andato a casa.

Era passato un mese dall'incontro con Betti e di lei nessuna notizia.

Una sera Nicola mi telefona per invitarmi alla festa di compleanno d'Elisa.

*Nicola:* 'Elisa ci tiene ad invitarci, si è prodigata in particolare per la tua presenza.'

Eravamo andati alla festa, nell'immenso giardino del castello in cui vivevano Elisa e Alex. Spesso da bambini si andava a giocare nel loro giardino ed io mi sentivo sempre a disagio, era la rappresentazione della differenza di classe, anche quel sabato pomeriggio ero a disagio.

Elisa era una padrona di casa molto dolce e gentile, e questo calmava il mio nervosismo.

Come regalo di compleanno Nicola ed io, avevamo acquistato una giraffa di peluche, alta circa due metri, avevamo faticato a trasportarla, per fortuna l'abitazione di Elisa era a due passi. Elisa era rimasta senza parole alla visione del nostro bizzarro regalo.

L'avevamo trasportata nella sua camera.

*Elisa:* 'Eros, Betti mi ha scritto da Parigi, sta bene, mi ha detto di salutarti quando ti vedevo.'

*Eros:* 'Grazie, altrettanto, non ho più saputo niente di lei.'

Ero uscito dalla stanza e, nel corridoio avevo incrociato Alex, così diversa dal nostro ultimo incontro, vestita elegante, leggero trucco, appariva più raffinata.

Mi aveva fissato gli occhi con lo sguardo e poi aveva proseguito senza nemmeno salutarmi. Nicola, che aveva assistito alla scena, mi aveva messo una mano sulla spalla.

*Nicola:* 'Vedi, questo è quello che intendevo quando parlavo di persone che volano alto, dimmi se non ci ho azzeccato.'

*Eros:* 'No, la situazione non è come sembra, ho la sensazione che ce l'abbia con me, la conosco poco, ma non mi sembrava di esserle indifferente.'

Ero tornato in giardino, l'avevo vista appoggiata ad una palma. Le stavo andando incontro, ma lei si era spostata verso la piccola pista da ballo.

Della musica melodica lenta si diffondeva dalle casse acustiche, Alex si era messa a ballare con un ragazzo e nel frattempo continuava a guardarmi.

Avevo fatto una faccia stupita, ero andato a prendermi qualcosa da bere, lei sempre in vista.

*Nadia:* 'Eros cugino mio. Cosa fai qui? In mezzo a tutta questa gente altolocata?'

*Eros:* 'Nadia! Cugina mia, come sta lo zio?'

Io e mia cugina eravamo vicini di casa, ma nonostante questo ci si vedeva raramente. Era mia coetanea, in paese era nota per essere una ragazza facile, non era bella, ma di una simpatia travolgente anche se un po' rozza nei modi.

Le avevo raccontato del comportamento di Alex.

*Nadia:* 'Ottimo, se si comporta così vuol dire che le piaci, devi solo farla ingelosire, non troppo mi raccomando altrimenti peggiori la situazione. Sta guardando qui?'

*Eros:* 'Sì, sta ballando con un ragazzo e continua a guardare.'

*Nadia:* 'Ok, adesso faccio finta di fare la civetta con te, la osservo e posso dirti se la mia teoria riguardo al fatto che le piaci è giusta o sbagliata.'

Nadia aveva cominciato a ridere alle mie battute, sembrava ci stesse provando, il tutto sotto lo sguardo stupito di Nicola che non riusciva a capire la situazione.

Erano cinque minuti che Nadia faceva l'attrice, Alex era al mio fianco. Faccio un gesto con la mano a Nadia che si allontana.

*Eros:* 'Ciao Alex, sono Eros, ci siamo conosciuti alla festa di Carnevale, ricordi?'

*Alex:* 'A, sì ricordo! E' vero. Tutto bene?' fingeva malissimo.

*Eros:* 'No! Ho un problema.'

*Alex:* 'Sì, e quale? Non mi sembra tu possa avere problemi! Di nessun tipo.' Il suo tono era stizzoso e se ne stava andando via.

*Eros:* 'Non vuoi sentire il mio problema?'

*Alex:* 'No! Non me ne frega un cavolo!' sempre più stizzosa.

*Eros:* 'Bene! Allora te lo dico. Il mio problema è che conosco sempre ragazze che sembrano simpatiche, intelligenti, con cui credi di aver trascorso una bella serata, con cui credi possa esserci della simpatia, in realtà queste ragazze sono insensibili, fanno finta di non conoscerti, camminano a due metri da terra, e quando le rivolgi la parola ti rispondono stizzose, mi piacerebbe poter strozzare questo genere di ragazza.'

*Alex:* 'Ripeto è un problema tuo, non mi riguarda.'

*Eros:* 'E invece ti riguarda eccome, sto parlando di te.'

*Alex:* 'Ma chi ti credi di essere per giudicarmi? Sei l'ultima persona che può giudicare gli altri in particolare me.' Se n'era andata ancora più arrabbiata.

Ero rimasto in silenzio, ero senza parole, Nadia si era avvicinata.

*Nadia:* 'Tu lei hai fatto qualcosa che l'ha ferita, probabilmente senza volerlo, quindi ce l'ha con te. In questi casi l'unica cosa da fare è chiarire la questione direttamente, oppure indirettamente fattelo dire da sua sorella.'

*Eros:* 'Ci siamo incontrati una sola volta, come è possibile che io le abbia fatto qualcosa di così grave da farla arrabbiare in questo modo?'

*Nadia:* 'Non vuol dire quante volte vi siete visti, dipende se quella volta, è stata una svolta.'

*Eros:* 'Grazie Nadia, andrò da Elisa a chiedere spiegazioni.'

*Eros:* 'Ciao Elisa, posso parlarti un attimo?'

*Eros:* 'Volevo sapere perché tua sorella ce l'ha con me.'

*Elisa:* 'Non saprei, aspettava una tua telefonata dopo la festa di carnevale che non è mai arrivata, ma non credo che sia arrabbiata per questo. Chiedi a lei.'

Mi ero incamminato per cercare Alex, stava chiacchierando con un ragazzo. Mi ero avvicinato, l'avevo afferrata per un braccio e l'avevo portata in disparte.

*Eros:* 'Adesso mi dici perché ce l'hai con me, non ti mollo il braccio finché non me lo dici. Forse perché non ti ho chiamato dopo la festa? Non ti avevo giurato che l'avrei fatto.' Il mio tono era duro e perentorio.

*Alex:* 'Non è solo per quello.'

*Eros:* 'Quindi?'

*Alex:* 'Non te lo voglio dire!'

L'avevo fissata negli occhi, non riusciva a reggere il mio sguardo. Mi ero avvicinato al suo viso e l'avevo baciata, lei si era lasciata andare con trasporto, ma alla fine si era staccata, la sentivo tesa, tremava.

*Eros:* 'Alex, cosa c'è, perché hai paura?'

*Alex:* 'Tu non sei come appari. Tu sei diverso da come sembri.'

*Eros:* 'L'avevo stretta in un abbraccio, mi ero seduto sopra un masso, lei si era accovacciata sopra di me rimanendo abbracciati. Le accarezzavo i capelli e non parlavo.'

*Alex:* 'Quando ti ho conosciuto mi sei piaciuto molto, abbiamo gli stessi interessi, ci piacciono le stesse cose, mi piace molto parlare con te, ma a volte il tuo comportamento mi sembra superficiale, forse sono io

che sbaglio, vivo in questa bella casa protetta dalla mia famiglia, isolata dal mondo, ma ho quattordici anni e non mai avuto un ragazzo.....è la prima volta che bacio un ragazzo.....intendo dire come noi due prima, sono un po' nervosa. Poi non ti conosco veramente.'

*Eros:*' Anche io ho le mie paure. Non mi fido di voi donne. Siete troppo imprevedibili, sfuggenti, ed abituate ad ottenere quello che volete a nostro discapito. Non m'illudo mai con i sentimenti, credo che chi s'illude vada incontro a delusioni. Colgo l'attimo sfuggente, senza pensarci molto.'

*Alex:*' Lo so.'

*Eros:*' Come fai a saperlo? '

*Alex:*' Betti è la mia migliore amica e ci scriviamo tutti i giorni.'

L'avevo fulminata con lo sguardo.

*Eros:*' Ok, adesso capisco.'

*Alex:*' Meglio che non ci si illuda quindi, non mi aspetto niente da te e tu non ti aspettare niente da me.'

*Eros:*' Non è sempre così, dipende dalla persona con cui hai a che fare. Altrimenti nessuno si fidanza, si sposa oppure mette su famiglia, guarda i tuoi genitori. Sono così diversi eppure sono sempre così innamorati. E' bellissimo. Guarda i miei di genitori. Il tempo di fare un figlio e poi si sono lasciati. Ma adesso baciami.'

C'eravamo baciati tutta la sera, prima in giardino, in seguito in camera sua.

Dopo alcune ore, eravamo riapparsi alla festa, ormai degenerata in alcolica. Nicola era sempre al fianco di Elisa che era alticcia e depressa. Alex alla vista della sorella ubriaca era andata su tutte le furie, l'aveva accompagnata in camera sua, poi era tornata a salutarci. Bacio e promessa che il giorno dopo sarei andato a trovarla.

Ero andato a trovarla tutti i giorni quel mese, ero innamorato pazzo, ed anche lei di me. Dopo alcune ore che non ci vedevamo scattava la telefonata.

La sera arrivavo a casa sua, suonavo il campanello, lei mi apriva il cancello e andavamo subito in giardino. Giocavamo a rincorrerci tra le palme finché non ci raggiungevamo e ci baciavamo con ardore.

Erano così passati più di due mesi, ero la persona più felice del mondo, tutti i giorni pensavo a lei, al momento in cui c'incontravamo. Un weekend d'inizio luglio mia madre mi disse che mi avrebbe lasciato solo la fine settimana, poiché avrebbe trascorso due giorni in montagna con le sue amiche. Mi aveva raccomandato di passare dalla zia per mangiare e di non fare tardi, mi avrebbe telefonato spesso.

Avevo invitato Alex a cena a casa mia a lume di candela quel sabato, noi due soli. Era tutto perfetto, i fiori al centro del tavolo, le candele, tutti i manicaretti preparati da mia zia, complice nell'iniziativa.

Alex si era presentata vestita semplice ed elegante, truccata, era molto sexy con il vestito tutt'uno con la gonna con lo spacchetto sopra il ginocchio, io invece ero vestito sportivo, jeans maglietta e giacca leggera.

Avevamo cenato e scherzato tutta la sera, con sottofondo musicale, nel piccolo giardinetto antistante casa, alla fine della cena avevo preparato un cocktail, alcolico, molto alcolico.

*Alex:*' Buono, ma ho l'impressione che sia piuttosto alcolico....non vorrai per caso approfittarti di me?'

*Eros:*' Certo che è alcolico, non c'è bisogno che io approfitti di te. Sarai tu ad approfittare di me, ormai ti conosco.'

*Alex:*' Ei tipo! Per chi mi hai preso!' intanto tirava il colletto della mia giacca baciandomi. Eravamo andati avanti a bere e a baciarsi mezzi ubriachi, ad un certo punto Alex aveva abbassato la spallina del vestito, aveva messo un dito attorno al labbro.

*Alex:*' Che caldo!'

Aveva abbassato anche l'altra spallina e mi stava accarezzando.

L'avevo presa in braccio e l'avevo portata in stanza da letto, continuando a baciarmi in maniera convulsa. Eravamo sul letto e ci stavamo spogliando tra un bacio e l'altro, ormai eravamo senza vestiti ed avvinghiati, la passione era ai massimi livelli. Le stavo baciando il seno e l'addome ed aveva iniziato ad ansimare, la baciavo dappertutto senza demordere, lei era al massimo del piacere, sentivo la sua voglia di sentirmi addosso, mi ero messo sopra di lei, mentre cingeva le mie spalle con le braccia.

*Alex:*' Ti prego Eros, stiamo attenti, io non voglio avere sorprese.....fai piano, fai piano ti prego, ho paura...'

*Eros:* ' Non ti preoccupare, ho rubato questi dal comodino di mia mamma, tu mi piaci tantissimo ma non voglio diventare papà così presto.'

*Alex:* ' Sì, anche io vorrei aspettare un po' prima di avere un bimbo, davvero hai rubato questo preservativo dal comodino di tua mamma?'

*Eros:* ' Mia mamma è giovane, e tiene a sé stessa. Tanto non se n'accorge, la scatola era già avviata.'

*Alex:* ' Posso provare a mettertelo io?'

*Eros:* ' Sì fa così, guarda....'

*Alex:* ' Forte..'

Aveva ricominciato ad accarezzarmi con meno ardore e più dolcezza, avevamo fatto l'amore per tutta la sera. Avevo dovuto rubare altri due preservativi dal comodino.

Era stato bellissimo, in quei giorni credevo di sognare, mi sembrava d'essere l'unica persona esistente sul pianeta e credevo di essere in paradiso.

La settimana seguente compivo gli anni, mia zia aveva preparato una torta con sopra diciassette candeline, avevamo festeggiato. Mia madre per l'occasione aveva invitato mio padre e la sua sorellastra, anche se i loro rapporti non erano dei migliori.

Era stata una festa molto carina, mia madre era più contenta di me, la zia mi aveva confidato che aveva conosciuto un uomo durante la fine settimana e quindi era felice.

Avevo tagliato la torta e spento le candeline, mia madre mi aveva consegnato un regalo. Incartato sembrava un libro.

'Dai aprilo' l'avevo scartato, erano due scatole di preservativi più un libro ed un biglietto con scritto 'al mio oramai non più bambino, ma ometto Eros.'

*Eros:* ' ma mamma! Ecco io.....non so cosa dire.'

*Mamma Olivia:* 'Così la smetterai di rubare i miei preservativi dal comodino, e poi fai buona lettura, vedrai che la tua fidanzatina sarà contenta.' intanto ridacchiava e mi faceva i buffetti sulle guance.

Effettivamente il libro era intitolato 'il piacere femminile' ed era a metà strada tra un libro erotico ed un trattato di sessuologia, carino, tutto illustrato.

Poi avevamo messo della musica e mia madre aveva ballato e scherzato con mio padre, mio padre era riuscito a ballare con la mia vecchia zia, mentre io ballavo con la sorellastra di mio padre. La serata era scorsa via così, divertente.

Per un mese fino alla fine di luglio ero uscito con Alex tutte le sere e, più o meno tutte le sere, facevamo l'amore, dovunque.

Ma come tutte le belle storie, il tutto era destinato a finire.

Una sera eravamo nel suo giardino, sentivo i suoi genitori che discutevano animatamente, ogni tanto udivo la voce d'Elisa che interveniva nella discussione, non l'avevo mai sentita gridare ed usare dei toni così acuti, sembrava arrabbiatissima, quasi isterica, ad un certo punto si era espressa anche con parolacce pesanti.

*Eros:* ' Ma cosa succede? Non ho mai sentito parlare Elisa in questo modo!'

*Alex:* ' Eros, ti devo parlare. Mio padre manderà Elisa in collegio in Inghilterra, e ci sono molte probabilità che manderà anche me, per starle vicino.'

*Eros:* ' In Inghilterra? E quanto tempo starai lontana? Torni poi vero?'

*Alex:* ' Sì torno, fra quattro anni.'

*Eros:* ' Quattro anni! Ma.....e noi? Io non riuscirò a stare lontano da te quattro anni! Non è possibile! Che c'entri tu con tua sorella? Non sei mica la sua balia!'

*Alex:* ' Elisa ha avuto un brutto periodo in questi mesi, ha bisogno che io le stia vicino.'

*Eros:* ' Anche io avrò un brutto periodo, anzi un bruttissimo periodo e nessuno mi sarà vicino, ma proprio non pensi a me? Mi farai star male, Alex .....io '

*Alex:* ' Tu? '

*Eros:* ' Ecco, io credo, ecco, non so come dirlo..' la stavo fissando negli occhi e mi veniva da piangere, ma resistevo, non volevo che lei capisse quanto soffrivo.

*Alex:* ' Tu vuoi forse dire che.....mi ami?'

*Eros:* ' Sì, ti voglio dire che ti voglio bene.'

*Alex:* 'Ma non mi ami? Mi vuoi solo bene? '

*Eros:* 'No, non volevo dire questo, ecco io...non ho mai detto ti amo, nella mia vita, non lo so, sono confuso.'

Alex mi aveva guardato ed aveva sorriso, mi aveva baciato dolcemente poi aveva avvicinato il mio viso al suo petto e mi aveva abbracciato, stava conducendo il gioco dei sentimenti, mi stava scendendo una lacrima, ero triste, sentivo che l'avrei persa da lì a poco.

*Alex:* 'Eros, vorrei che quello che ti dico ora, possa rimanere un nostro segreto.'

*Alex:* 'Mia sorella è rimasta incinta di un ragazzo che frequentava, ma non era propriamente il suo fidanzato, non erano innamorati come noi due. Si frequentavano e basta. Poi quando i miei genitori hanno saputo il tutto, l'hanno aiutata ad abortire. Non è stato un periodo facile. Mia sorella è distrutta. Ha bisogno di me e di tutto il sostegno della famiglia per continuare ad aver voglia di vivere. Questa è la base della decisione di mio padre. Non averne a male, anche io sento per te quello che tu non riesci a dirmi. Forse una pausa ci può aiutare.'

*Eros:* 'Quando dovresti partire? '

*Alex:* 'Fra due settimane.'

Le settimane peggiori della mia vita.

Ci siamo scritti e telefonati per un anno, poi sempre più di rado, abbiamo perso i contatti dopo due anni.

## La seconda volta.

Quella mattina mi sentivo di buon umore, causa luna piena. Con la luna piena ero sempre felice.

Ero arrivato in stazione per prendere il treno a seguire un corso all'università, ero in ritardo, avevo perso il treno abituale. Mi toccava aspettare quello successivo e mi spiaceva perché non avrei incontrato la solita compagnia dei miei amici universitari.

Questo treno era pieno d'universitari chiamati dai miei amici 'nati con la camicia' poiché appartenenti allo strato sociale dell'alta borghesia, si potevano permettere di alzarsi tardi per poter andare all'università.

Mi ero seduto di fianco al finestrino con l'intento di dormire fino a Milano, mi stavo addormentando, quando, proveniente dai sedili antistanti sento una bella voce da donna, una voce già nota.

Il sonno era atroce, non riuscivo ad aprire gli occhi per svegliarmi, cercavo di associare un viso alla voce in sottofondo.

E' lei, Alex. La sua voce è inconfondibile. Tiene banco assieme ad altri tre universitari, tre persone che fanno da contorno al suo ego.

Riesco finalmente ad aprire gli occhi, Alex sta parlando con i tre interlocutori in adorazione, mi vede ed i nostri sguardi s'incrociano.

La guardo e sorrido sornione. E' vestita casual, i suoi modi sono sicuri, da donna, non più da adolescente. E' più raffinata, più espansiva ed anche meno sensibile. Per mezz'ora a scrutarci e studiarci, nel frattempo il treno era arrivato a destinazione, mi stavo preparando per la discesa, i nostri sguardi si erano incrociati per la seconda volta.

*Alex:* 'Ciao Eros '

*Eros:* 'Ciao Alex, è passato un po' di tempo dall' ultima volta che ci siamo visti.'

*Alex:* 'Si e tu sei cambiato molto.' Mi aveva osservato da capo a piedi con aria compiaciuta.

*Eros:* 'Non mi sembra.'

*Alex:* 'Sei diventato più....uomo.' questa volta mi aveva guardato negli occhi.

*Eros:* 'Uno cresce, si spera diventi uomo, anzi dall' ultima volta non sono più cresciuto molto...in altezza intendo.'

Avevamo rotto il ghiaccio.

Nelle settimane seguenti avevo iniziato a vederla in stazione in tempo utile per prendere il mio solito treno.

*Eros:* 'Come mai prendi questo treno, non lo sai che è quello degli universitari plebei, per gli altri c'è quello successivo.'

*Alex:* 'Da oggi prenderò questo treno, è più comodo, mi hanno cambiato gli orari dei corsi.'

Avevamo cominciato a vederci tutte le mattine. Era un piacere stare con lei, mi aveva aperto una corsia di favore per quanto riguarda il dialogo, la chiacchiera, la confidenza, stavamo diventando amici, il nostro rapporto era sempre scherzoso e gioioso.

Era fidanzata con un ragazzo della sua età da circa due anni, italiano conosciuto a Londra. La mia situazione sentimentale in quel momento era tranquilla, non avevo legami.

Erano passati tre mesi dal nostro incontro sul treno. Una sera mi aveva invitato alla festa del suo compleanno nel giardino della villa dei genitori.

Erano i primi di settembre ed era piuttosto caldo.

Alla festa c'erano tutti gli universitari 'nati con la camicia', non mi erano simpatici, oltre ad un gruppo di compagni d'università del fidanzato di Alex.

Ero andato solo e mi stavo annoiando. Nessuno beveva fino ad ubriacarsi, nessuno fumava marijuana, nessuna coppietta imboscata, musica sonnolenta a basso volume, ragazze vestite come dei confetti. Me ne stavo andando, volevo salutare Alex, ma la vedevo impegnata in un lavoro di pubbliche relazioni con varie persone, non era il caso di disturbarla, la differenza di classe sociale tra noi stasera era abbastanza evidente.

Stavo imboccando il cancello d'uscita della villa, da un cespuglio era sbucata Alex che mi barrava la strada.

*Alex:* 'Vai già a casa? Non aspetti di vedere i fuochi d'artificio?'

*Eros:* ' Si, ci mancano i fuochi. Perdonami ma torno a casa, questo non è il mio ambiente, sono a disagio in mezzo a questa gente, grazie per l'invito, e buon compleanno Alex.'

*Alex:* ' Mi aspettavo un regalo da te Eros.'

*Eros:* ' Si, non ti ho regalato niente, mi vergogno a dirlo ma ultimamente sono a corto di soldi.'

*Alex:* ' Vieni che andiamo a vedere i fuochi, ti mostro alcuni regali che ho ricevuto.'

*Eros:* ' Scusami ma sono un po' fiacco, non so cosa mi prende, ho solo voglia di andare a casa.'

*Alex:* ' Sbrigati sennò facciamo tardi. Vieni.'

Non mi aveva ascoltato, mi aveva preso la mano e mi aveva trascinato verso il capanno degli attrezzi, si era piazzata dietro e mi aveva spinto contro la parete. Aveva cominciato a baciarmi con la lingua, aveva preso le mie mani e se le aveva appoggiate al suo petto. Mi aveva slacciato e tolto la camicia, mi baciava il collo, la sua lingua era dappertutto, era scesa sempre più giù. Aveva preso la chiave del capanno ed aveva aperto. Eravamo entrati, la passione ci aveva travolto, lei era molto eccitata, l'avevo girata con la schiena contro il mio petto ed intanto le toccavo i seni.

*Eros:* ' Alex...senti ma...'

*Alex:* ' Non ti preoccupare, uso la pillola....'

In realtà volevo chiederle: ' ma tu non hai forse un fidanzato?'

Nello stesso momento che facevamo sesso convulsivo echeggiavano nell'aria i fuochi d'artificio, la musica dei Beatles echeggiava in sottofondo, il tutto era durato poco, ma con incredibile intensità. Alla fine eravamo rimasti appoggiati al tavolo da lavoro, stremati, uno sull'altra, fermi immobili senza dirci una parola. C'eravamo ricomposti e rivestiti, lei mi aveva guardato e baciato sempre con grande impeto, si era avvinghiata a me, sempre piuttosto invasata, avevamo ricominciato a fare l'amore contro la parete del casotto. Alla fine della seconda prova ero distrutto, ero appoggiato a peso morto contro di lei, non riuscivo a reggermi in piedi. Mi aveva baciato e si era rivestita.

*Alex:* ' Devo andare, devo finire di festeggiare il compleanno. Grazie del regalo Eros' era uscita e se n'era andata.

In seguito non l'avevo più incontrata la mattina sul treno. Mi ero informato, non avevano mai cambiato gli orari dei corsi che seguiva all'università.

Dopo alcuni mesi avevo saputo che si era trasferita dal paese ed era andata a convivere con il suo fidanzato a Milano.

## Auto pirata.

Il cellulare squillava. Mauro chiamava sul telefono delle emergenze, voleva essere sicuro di non essere intercettato, la prudenza non era mai troppa.

*Mauro:* 'Ciao Eros. Come sta Jo?'

*Eros:* 'Nessuna novità. Sempre stazionario.'

*Mauro:* 'Ti volevo comunicare qualche novità sull'indagine che stiamo svolgendo. Una telecamera all'esterno della scuola ha ripreso l'auto che ha investito Jo. Grazie al professore responsabile della sicurezza abbiamo una copia in digitale del nastro. Lo stiamo analizzando per intercettare il numero di targa, ci vorrà del tempo, si vede tutto malissimo e dobbiamo fare un bel lavoro di pulizia del video. Quando avrò notizie precise ti richiamo.'

*Eros:* 'Grazie Mauro, e mi raccomando, non lasciarti troppo coinvolgere altrimenti non riesci ad essere lucido per proseguire l'indagine.'

*Mauro:* 'Non ti preoccupare. Ti ho mai deluso?'

*Eros:* 'Mai. Buon lavoro.'

Forse si riusciva a dare un volto alla persona che aveva ridotto male il nostro amico. Mi ero alzato ed avevo guardato Jo, intubato e disteso sul letto.

Mi ero seduto sulla poltroncina della sala d'aspetto e mi ero addormentato.

Suonava il cellulare e mi ero svegliato. Avevo dormito per quasi tre ore senza che nessuno mi svegliasse.

Sul display lampeggiava il numero di Mauro.

*Eros:* 'Mauro. Novità?'

*Mauro:* 'Sì, abbiamo individuato la targa dell'auto, abbiamo effettuato una visura dei dati del proprietario e dopo una serie di telefonate abbiamo scoperto che l'auto risulta rubata con furto regolarmente denunciato tre settimane fa.'

*Eros:* 'Malissimo. Significa che è un'azione premeditata, non si vogliono lasciare tracce. Lo svolgimento dell'incidente lascia supporre che non è un'opera da sprovveduti, ma di qualcuno che conosce bene quello che faceva. A questo punto dobbiamo indagare in famiglia, vedere se i suoi genitori avevano qualche conto in sospeso con qualcuno. Jo lo conosciamo tutti, è la persona più buona ed altruista del mondo, rifiuto di pensare ad una vendetta personale nei suoi confronti.'

*Mauro:* 'Anche io la penso così, se avesse avuto problemi personali l'avrei saputo, siamo come fratelli. Faremo qualche indagine sui genitori, anche se non è facile. Ti richiamerò, avremo sicuramente bisogno del tuo amico poliziotto per sapere altre informazioni.'

*Eros:* 'Tienimi informato.'

Chi poteva odiare Jo per arrivare fino a questo punto? Un rivale in amore oppure un pazzo. Di lui sapevamo quasi tutto, dopo anni d'amicizia in comune. Sicuramente qualche guaio in famiglia.

Il cellulare squillava nuovamente.

*Eros:* 'Pronto?'

*Mila:* 'Ciao Eros, sono Mila. Volevo avere notizie.'

*Eros:* 'Stazionario. Nessun progresso. Volevo avere un tuo parere. Hanno individuato la targa della macchina che lo ha investito, è rubata ed irreperibile. Ho dedotto che è stata un'azione premeditata.'

*Mila:* 'Sì, probabilmente qualcuno che voleva colpire la sua famiglia, quando si odia qualcuno, si usa questo metodo, non fai del male a quella persona direttamente ma alla persona più cara e vicina. Si chiama sofferenza riflessa ed è quella più dolorosa. In questo caso credo qualcuno che vuole colpire i suoi genitori e ha voluto dare un segnale. Forse i genitori sanno qualcosa di più preciso, varrebbe la pena farci una chiacchierata.'

*Eros:* 'Grazie Mila, mi sei stata di grande aiuto.'

*Mila:* 'E' un piacere. Domani pomeriggio vengo in ospedale, ci sei?'

*Eros:* 'Sì, ci vediamo domani.'

Avevo telefonato a Mauro per farmi dare i dati della madre di Jo.

Avevo composto il numero di cellulare di un amico poliziotto che ci aiutava nel reperimento d'informazioni utili. Non l'avevo mai visto, nonostante questo tra noi si era instaurato un rapporto di reciproca stima ed a volte scappava anche la battuta. Sapevo solo il suo nome, Gerardo.

Dovevo usare il secondo cellulare che portavo sempre con me.

*Eros:* Buongiorno Gerardo, sono Antonello Del Lago' era il mio nome di riconoscimento.

*Gerardo:* Buongiorno Antonello Del Lago, come va oggi il vento sul lago? Si riesce ad andare in windsurf?

Avevamo una serie di frasi codificate da seguire per il passaggio delle informazioni, in questo caso avevo bisogno di sapere i carichi pendenti o episodi in cui i genitori di Jo erano coinvolti con la giustizia.

Gerardo mi spediva le informazioni richieste tramite mail, ad una mia casella di posta criptata. Dovevo aspettare qualche ora prima di scaricare la posta con il palmare per sapere qualcosa.

Nel frattempo nel corridoio era apparso il dottor Martin Cuper, responsabile del comando locale di polizia, una mia vecchia conoscenza. Avevo già avuto a che fare con lui in precedenza in varie occasioni, in particolare durante l'indagine sul caso della scomparsa di Francesca, la sorella del mio amico Ivano.

*Martin:* Buongiorno signor Damiani, appena sono stato informato dell'accaduto mi sono recato qui in ospedale. Il ragazzo, vittima dell'investimento è un suo caro amico da quanto ho appreso. Come sta?

*Eros:* E' sempre stazionario, quindi grave, Jo è nel consiglio direttivo dell' associazione amici del computer di cui io sono vice presidente, la nostra conoscenza è molto approfondita, ci conosciamo da circa sei anni'

*Martin:* Abbiamo interrogato dei testimoni che hanno riferito che secondo loro l'investimento era intenzionale, lei conosce se qualcuno aveva dei rancori nei confronti del ragazzo?'

*Eros:* le posso assicurare che Jo è la persona più buona del mondo, tutti gli vogliono bene, le uniche cose che ha per la testa sono l'università e i computers. Non ha nemmeno una fidanzata. Se mi permette di dare un consiglio, io indagherei più che altro sulla famiglia.'

*Martin:* Non è che qualcuno con questo gesto vuole dare un segnale di avvertimento in maniera indiretta contro la vostra associazione?'

*Eros:* Credo che sia un' ipotesi campata in aria, non capirei per quale motivo si vorrebbe colpire la nostra associazione, noi vogliamo promuovere l'uso della tecnologia, non siamo un' associazione mafiosa o una loggia massonica occulta, se avessero voluto danneggiare l'associazione se la sarebbero presa con me o con il presidente, poi se le dico che io indagherei in famiglia ci sarà un motivo.'

*Martin:* Lei sta eseguendo delle indagini private?'

*Eros:* Non lo nego, ma non si preoccupi se scopro qualcosa di interessante le faccio una telefonata, non faccio di testa mia, più siamo e collaboriamo, prima risolviamo questo rebus.'

*Martin:* Bene, allora aspetto una **sua telefonata in caso di novità**. Grazie per ora.'

Cuper se ne era andato, una vibrazione del palmare mi indicava l'arrivo di una nuova mail.

Vi era l'elenco delle eventuali informative con la giustizia dei genitori di Jo. L'unico episodio era una denuncia della madre di Jo, per molestie sessuali risalente a sei mesi addietro nei confronti di tale Pasquale Accardo, un vicino di casa. Il giudice intimava il divieto d'avvicinamento a meno di cento metri dall'abitazione della famiglia. Suo padre invece sembrava immacolato.

Il cellulare stava squillando.

*Eros:* Ciao Mauro, dobbiamo vederci, ci sono delle informazioni sulla madre di Jo da approfondire, una denuncia per molestie sessuali. Dovresti raccogliere informazioni su Pasquale Accardo, un loro vicino di casa. '

*Mauro:* Si, meglio vedersi con tutti quelli del gruppo ristretto, abbiamo scoperto delle cose interessanti sul padre di Jo, ma vorrei evitare di parlarne al telefono. Pensavo di vederci stasera verso le nove in sede.'

*Eros:* Ok, senti chi riesce a venire. Ci vediamo stasera.'

## Il destino.

Quell'estate si era deciso di passare le ferie a luglio e non ad agosto come gli altri anni. Stefano, l'amico e compagno d'avventure, con cui facevo coppia fissa da un paio d'anni, aveva iniziato il praticantato di medico da poco tempo, quel mese d'Agosto doveva lavorare. Avremmo trascorso le ferie nello stesso periodo e luogo in cui avrebbe trascorso le ferie Marcella, in un villaggio vacanze in Sardegna.

Marcella era la ragazza che frequentavo all'epoca, non era libera. Avrebbe trascorso le vacanze al villaggio assieme al suo fidanzato.

Stefano asseriva che Marcella era la ragazza sbagliata per me, eternamente indecisa. Sosteneva che avevo bisogno di una ragazza con le idee chiare, con la giusta dose di sensibilità e razionalità, ma soprattutto di una ragazza senza problemi e Marcella non aveva queste caratteristiche.

Era tarda mattinata del venti luglio ed eravamo sul bordo piscina del villaggio vacanze sardo a sorseggiare il cocktail di benvenuto assieme ad una ventina di famiglie, una decina di Coppiette e altre persone assortite tra cui Stefano ed io, tutti provenienti dal nord Italia.

Da lontano Marcella mi osservava facendo finta di non conoscermi, la situazione era ambigua, lei diceva d'amare entrambi, io e il suo attuale fidanzato, era la prima volta che ero trascinato in una situazione al di fuori degli schemi tradizionali.

La nostra relazione durava da sette mesi. Era nata da un incontro sul treno. Marcella prendeva il treno per andare a studiare informatica all'università, io per andare a lavorare. Entrambi avevamo una passione ed un argomento in comune, i computers. Era nata la nostra relazione clandestina che, con il passare del tempo andava consolidandosi. Marcella soffriva della situazione, c'eravamo lasciati due volte, ma mi aveva sempre ricercato, non riusciva a stare senza me. Il rapporto a tratti era anche morboso, vi era la paura che il suo fidanzato ci scoprisse.

Mentre osservavo Marcella, un bambino di circa tre o quattro anni, era inciampato sui miei piedi versandomi il contenuto del suo bicchiere sui pantaloni.

*Alex:* 'Mattia! Vieni subito qui! Guarda cosa hai combinato! Chiedi subito scusa al signore a cui hai versato il succo di frutta sui pantaloni!'

Il bambino aveva afferrato la mano della madre e si era messo davanti a me fissandomi con i suoi bellissimi e brillanti occhi verdi.

*Alex:* 'Su dai, chiedi scusa al signore.'

*Mattia:* 'Mi scusi signore non l'ho fatto apposta.'

*Eros:* 'Perdonato! Tieni.' gli avevo allungato una caramella rubata alla reception, era la mia specialità rubare caramelle in tutte le reception.

*Alex:* 'Mattia! Ringrazia il signore.'

La voce della madre era molto dolce, non ero riuscito a vederla in viso, era sempre stata chinata sul bambino ed aveva due grandi occhiali da sole.

Si era alzata e finalmente riuscivo a vederla.

*Alex:* 'Eros! Ma...sei proprio tu!'

Ero rimasto annichilito dalla sorpresa. Quella che si parava davanti era una bellissima donna, capelli lisci sotto le spalle, corpo magro sinuoso ben scolpito, molto sensuale ed affascinante. Neppure io ero messo male rispetto dal nostro ultimo incontro. Lo sport di questi anni aveva ben lavorato per togliere la mia eccessiva magrezza, i capelli erano cresciuti ed ero piuttosto abbronzato, il mio amico Stefano diceva di fotografarmi, secondo lui alla mia età, 28 anni un uomo era al culmine dello splendore, dopo iniziava il lento declino.

Alex mi aveva dato due baci sulla guancia, avevo allungato la mano per stringere la sua, attirandola verso me e abbracciandola. Lei aveva ricambiato l'abbraccio ed era visibilmente commossa.

Mi teneva la mano continuando a parlarmi, non la mollava, sembrava volesse un contatto fisico. Non la conoscevo così loquace, la ricordavo più snob, adesso era più alla mano, più sorridente.

Il figlio nel frattempo era ritornato a giocare con altri bambini combinando guai.

La sera all'interno del villaggio ci si riuniva attorno alle due sale da ballo all'aperto.

Contavo di avvicinare Marcella in quell'occasione, le avrei chiesto di ballare così avremmo potuto parlare. Il suo fidanzato non era un provetto ballerino al contrario di me. Quella sera c'era un gruppo che

suonava musica caraibica, stavo ballando con Marcella, quando intravedo Alex seduta a bordo pista che mi osserva con attenzione, le passo vicino, mi saluta con foga e m'indica a gesti di sedermi accanto a lei, dopo la performance di ballerino, vuole parlarmi.

*Marcella:* ' Chi è quella?'

*Eros:* ' Una signora sposata, una mia vicina di casa.'

*Marcella:* ' Non la definirei una signora, diciamo piuttosto una giovane ragazza. Che vuole da te? E' tutta la sera che ti guarda.'

*Eros:* ' Che ne so. Sei gelosa? Sarà innamorata di me. Sai quelle storie dove c'è sempre una vicina od un vicino innamorato.'

*Marcella:* ' Potrei crederci, ti guarda proprio come se fosse innamorata.'

*Eros:* ' Abbiamo avuto una storia tanti anni fa, eravamo ragazzini.'

*Marcella:* ' Si ma non mi sembra che le sia passata.'

*Eros:* ' Smetti di fare la gelosa.'

*Marcella:* ' Puoi dirlo forte, guarda che gnocca! Con quell'aria da snob milanese.'

*Eros:* ' Devo ammettere che è migliorata parecchio dall'ultima volta che ci siamo visti, forse è stata la maternità.'

*Marcella:* ' Sposata con figli?'

*Eros:* ' Sì, ha un bimbo troppo carino!'

*Marcella:* ' Sposata, con figli, quelle con legami sono le più pericolose.'

*Eros:* ' Tu ne sai qualcosa di donne pericolose con legami, correggimi se sbaglio.'

Marcella non aveva replicato. La musica era finita.

*Marcella:* ' Va dalla tua amica, stai attento che ti mette allo spiedo e ti mangia domattina a colazione.'

*Eros:* ' Sei solo gelosia ed invidia.'

*Eros:* ' Ciao Alex, dove è tuo figlio la birba?'

*Alex:* ' A letto, con la baby sitter.'

*Eros:* ' A letto con la baby sitter? Inizia presto il giovanotto! Da chi ha preso questa precocità?'

Alex aveva sorriso al doppio senso della frase e si era imbarazzata.

*Eros:* ' E tuo marito?'

*Alex:* ' Al lavoro, ci raggiungerà da sabato fino a lunedì, poi ritorna a Milano. Io sarò qui per due settimane.'

Nel frattempo avevano messo una salsa.

*Alex:* ' Dai Eros! Fammi imparare a ballare! Che belli i balli caraibici!'

Avevamo ballato tutta la sera con Alex che sembrava divertirsi un mondo.

Marcella mi aveva seguito con lo sguardo per il resto della serata.

Era tardi e l'avevo accompagnata al bungalow.

*Alex:* ' Grazie Eros, era tanto tempo che non ballavo. Mi sono divertita tanto.' mi aveva dato una carezza, un bacio veloce sulla bocca, poi era andata a dormire.

Ero rientrato nel bungalow con Stefano già a letto.

*Stefano:* ' Come è andata con la tua amica Alex?'

*Eros:* ' Bene anche se purtroppo sabato arriverà il marito. E tu? Con la ragazzina ventenne seduta con i genitori al nostro tavolo? Sei riuscito a farla schiodare da mamma e papa?'

*Stefano:* ' Bene, con la ragazzina siamo andati in spiaggia.'

*Eros:* ' A contare le stelle immagino.'

*Stefano:* ' Sì, poi siccome le stelle erano tante, siamo dovuti stare per un bel po' a contare.'

*Eros:* ' Immagino.'

*Stefano:* ' Ma lo sai che tu e Alex siete una bella coppia, potrebbero scambiarsi per una coppia di sposini in luna di miele, altro che Marcella.'

*Eros:* ' Pensa che Marcella è gelosa di Alex! Gelosa dell'amica del suo amante!'

*Stefano:* ' E' gelosa poiché tu e Alex siete complementari. Come mai vi siete lasciati tanti anni fa?'

*Eros:* ' Lei è partita, i genitori l'hanno mandata all'estero per far cambiare aria alla sorella che aveva grossi problemi personali, è rimasta via dall'Italia per quasi cinque anni.'

*Stefano:* ' Peccato per voi due. Dopo vi siete rivisti se non sbaglio?'

*Eros:* ' Si, una toccata e fuga, il tempo di far l'amore una sola volta, circa quattro anni fa, poi lei è sparita.'

*Eros:* ' Anche se cerchi di deviare il discorso, guarda che mi ricordo di chiederti tutti i particolari tra te e la ventenne.'

Ero molto stanco, mi ero addormentato, mentre Stefano raccontava com'era avvenuta la sua seconda performance.

Altri tre giorni erano trascorsi, Stefano sempre più preso per la ragazzina ventenne, io impegnato a ballare con Marcella ed Alex. Un pomeriggio ero anche riuscito a far l'amore con Marcella nel mio bungalow, il fidanzato era andato a fare una gita per visitare una città sarda, lei aveva finto un'indisposizione ed era rimasta al villaggio nel mio bungalow per un paio di ore. Poi il venerdì, giorno precedente l'arrivo del marito di Alex, accadde un fatto particolare. Andando nella spiaggia privata del villaggio nel pomeriggio, c'erano Marcella ed Alex che giocavano assieme a pallavolo. Marcella stava organizzando un incontro di beach volley, aveva allertato il fidanzato e la sua vicina d'ombrellone, Alex. La vedo che si dirige solerte verso me con la palla in mano.

*Marcella:* ' Dai vieni a giocare, ci manca il quarto uomo.'

*Eros:* ' E io con cui dovrei giocare, con te o con Alex? Vedo che siete diventate amiche.'

*Marcella:* ' Se non riesci a sconfiggere un nemico, fattelo amico. Tu giochi assieme al mio fidanzato.'

*Eros:* ' Uomini contro donne. Interessante.'

Il pomeriggio fu molto strano, ero riuscito a conoscere il fidanzato di Marcella, chiacchieravamo del più e del meno come due vecchi amici, mentre Alex e Marcella avevano scoperto d'avere molti interessi in comune e di provare reciproca simpatia.

Quella sera avevo appuntamento con Alex. Eravamo d'accordo di andare ad un concerto di musica classica nella piazza di un paese vicino al villaggio.

Era vestita molto sexy, eravamo seduti ad ascoltare Mozart, aveva preso la mia mano fra le sue. Alex si stava annoiando, la musica classica non era la sua passione.

*Eros:* ' Ti stai annoiando? Vuoi fare una passeggiata?'

*Alex:* ' Sì, preferisco.'

L'avevo afferrata per la mano ed eravamo saliti in alto sulla rocca del paese, dove si poteva ammirare un panorama mozzafiato.

Eravamo appoggiati al muretto della rocca, lei si era stretta a me, l'avevo abbracciata.

Con le sue mani stringeva le mie braccia, improvvisamente si era girata verso me e con una mano mi accarezzava il viso.

C'eravamo baciati, un bacio sensuale, durato poco, ma sembrava non finire.

*Alex:* ' Scusa, non dovevo....'

*Eros:* ' Perché? Non ti piaccio abbastanza?'

*Alex:* ' Sì, molto, ed è per questo che non dovevo.'

*Eros:* ' Sei felice con tuo marito?'

*Alex:* ' Eravamo fidanzati, avevamo anche noi alti e bassi come tutte le coppie, poi sono rimasta incinta ed abbiamo provato a convivere. Il nostro rapporto è migliorato, ma ancora adesso sono confusa, non sono sicura dei miei sentimenti. Siamo diversi, il nostro rapporto è differente rispetto a quello che abbiamo avuto in passato noi due, è diverso anche rispetto alla nostra attuale amicizia. Con te mi sento molto più libera, di pensare ed agire, d'essere me stessa, con lui mi sento oppressa, incapace di agire e di fare, mi sento un'altra persona, non riesco ad essere spontanea, non so come spiegarti....'

*Eros:* ' Intuisco il tuo stato d'animo. Vuoi un consiglio, ne vuoi parlare?'

*Alex:* ' Non ne voglio parlare, per il tempo di questa vacanza voglio avere la mente sgombra da pensieri e godermi questo momento.'

Non sapevo se baciarla. Le stavo accarezzando il viso e la guardavo negli occhi.

*Alex:* ' Ti prego smettila di guardarmi così. Lo sai che non reggo, quando mi guardi in questo modo. Lo facevi anche quando eravamo fidanzati, non riuscivo a resistere.....'

Questa volta avevo preso l'iniziativa iniziando a baciarla, prima sul collo e poi sulle labbra.

*Alex:* ' Eros, no.....lo sai come va a finire....ti prego..' ma la sua voce non era convinta.

*Alex:* ' Eros, tu lo sai che mi piaci, ti stai approfittando di me..' continuava a farsi baciare e la passione ci stava trascinando, ricambiava i miei baci, con le mani mi carezzava la nuca e la schiena.

Baci per dieci minuti, poi eravamo saliti sull'auto che avevo noleggiato e stavamo tornando al villaggio percorrendo una strada deserta.

*Alex:* ' Gira a sinistra, quella strada va al mare, l'abbiamo percorsa l'altro giorno per andare in una spiaggia qui vicino, molto carina.'

C'eravamo fermati ed avevamo raggiunto la spiaggia di sabbia bianca illuminata dalla luce della luna piena, eravamo seduti sul telo mare recuperato in macchina a contemplare l'atmosfera e il rumore del mare.

*Alex:* ' E' troppo bella questa sera, guarda che luna e che cielo stellato. '

*Eros:* ' Si, è bellissimo.'

Avevamo iniziato a baciarci e, nel frattempo ci stavamo stendendo supini, io sopra e lei sotto, ad un certo punto si era girata, si era messa sopra di me bloccandomi le braccia con le sue mani.

*Alex:* ' questa è la posizione per evitare di farlo con te, mio bell'uomo. Così non ti muovi.'

L'avevo guardata negli occhi, non avevo risposto alla sua frase, avevo continuato a baciarla sul collo nonostante avessi le braccia bloccate.

*Alex:* ' Smettila, lo sai che.....'

Avevo continuato.

*Alex:* ' Non voglio farlo...' ma la sua voce era sempre più eccitata, flebile.

Aveva iniziato a baciarmi il collo tenendomi sempre le braccia bloccate.

*Alex:* ' Ma perché deve sempre andare a finire così! Eros, io....' Non aveva finito la frase, mi teneva con le mani dolcemente il viso e mi fissava con sguardo d'intesa.

*Eros:* ' Smettila di guardarmi, o è peggio per te, lo sai.'

*Alex:* ' Certo che lo so, amore io.....' avevamo smesso di parlare, avevamo ricominciato a baciarci ed avevamo fatto l'amore tutta la notte.

Il giorno dopo mi ero svegliato presto, avevo dormito poco ma molto profondamente. Avevo trascorso la giornata pigramente in spiaggia prendendo il sole assieme al mio amico Stefano e alla sua giovane amica con cui ormai faceva coppia fissa.

Alex assieme al marito e al figlio l'avevo intravista solo la sera mentre durante l'assalto al buffet. Avevamo fatto finta di conoscerci appena, accennando un cenno di saluto.

*Stefano:* 'Quello è suo marito?' indicando il marito di Alex.

*Eros:* ' Si, è quello di cui ti parlavo, fidanzato e poi marito.'

*Stefano:* ' E' un viso che ho già visto, non so dove ma sono sicuro che l' ho già conosciuto.'

Stefano si era portato al buffet per osservare più da vicino il marito di Alex.

Si stavano guardando entrambi.

*Alfredo:* ' Ma lo sa che ho la sensazione che noi due ci siamo già conosciuti? Lei proviene da Milano?'

*Stefano:* ' No, ma lavoro in una clinica di Milano, clinica Santa Adele, sono chirurgo.'

*Alfredo:* ' Non ho mai avuto a che fare con la vostra clinica, probabilmente è stata in un'altra occasione, io non lavoro neppure in ambito medico ospedaliero. In ogni caso piacere, io sono Alfredo.'

*Stefano:* ' Stefano, molto piacere, si fermerà a lungo qui al villaggio? Questa sera ci sarà lo spettacolo allestito dall'animazione e può essere l'occasione per bere qualcosa assieme.'

*Alfredo:* ' Volentieri. A stasera quindi.'

Stefano era tornato al tavolo.

*Stefano:* ' Stasera ho strappato un appuntamento con il tuo rivale, il marito di Alex, siamo d'accordo che ci facciamo un bicchierino al bar prima dello spettacolo dell' animazione. In ogni modo sono sicuro di averlo già visto e conosciuto, alla fine, mi ricorderò dove e quando.'

La sera eravamo tutti riuniti ai tavoli del bar del villaggio, in un'unica tavolata io, Stefano e la sua amica, Alex, marito, figlio e baby sitter, Marcella ed il suo fidanzato, tutti assieme a chiacchierare.

*Alfredo:* ' Eros, mia moglie mi ha raccontato che eravate vicini di casa tanti anni fa.'

*Eros:* ' Si, da ragazzini si andava a giocare nel giardino della casa di Alex. Poi ci siamo persi di vista per molti anni. Mi ha fatto piacere rivederla dopo tutto questo tempo.' Alex mi aveva riferito di non aver mai

parlato di noi due al marito, era stata sul vago per quanto riguarda la vita sentimentale prima del loro incontro.

La fine settimana era trascorso tranquillamente, ero riuscito a riposarmi, i giorni successivi invece avevo dovuto sopportare le scene di gelosia di Marcella che, non so come, aveva capito che avevo fatto sesso con Alex, nonostante i miei giuramenti che ciò non fosse vero.

Alex dal canto suo mi aveva chiesto di dedicarle una sera per parlare, prima della fine della vacanza.

Avevamo deciso la sera precedente alla mia partenza.

Alex era stata assalita dai sensi di colpa, stava riflettendo sulla sua relazione coniugale che non funzionava, non era pentita di aver fatto l'amore con me, l'episodio era il sintomo del suo disagio psicologico. Era confusa e voleva tempo per riflettere. Nella vita aveva sbagliato le sue scelte, avrebbe dovuto dar retta agli impulsi del cuore, in questo caso lei pensava che forse sarei stato io al suo fianco.

Infine mi aveva riempito di domande sulla mia vita privata, mi aveva chiesto se fossi fidanzato, si era informata sulle mie storie sentimentali, mi aveva chiesto se mi sarebbe piaciuto avere un figlio. Avevo descritto la mia attuale relazione sentimentale, con una ragazza non libera, avevo detto che mi sarebbe piaciuto essere padre ma essendo sicuro di avere un figlio bello come il suo.

Alex si era commossa, mi aveva stretto la mano tra le sue, mi aveva guardato con sguardo preoccupato.

*Alex:* ' Se dovesse capitarmi qualcosa di grave, posso contare su di te?'

*Eros:* ' Certo, sempre. Che c'è Alex? Cosa ti turba?'

*Alex:* ' Questa sera mi girano per la testa tanti pensieri, sono confusa, ho bisogno di qualcuno che mi dia consigli sulle scelte che dovrò operare nella vita.'

*Eros:* ' Se non ami più tuo marito, ne dovete parlare, glielo devi dire. Decidete assieme. E' una scelta dolorosa, specialmente se ci sono di mezzo i figli. A voi donne rimane l'onere di allevarli, ai padri il dolore del distacco. Il mio consiglio è di parlare per evitare dispiaceri improvvisi. Io farei così, se la situazione non è recuperabile, ne discuterei, poi ognuno per la propria strada. Altrimenti se ci sono margini di recupero, parlatene e magari senza vergogna fatevi aiutare. Non esiste peggior cosa del silenzio. La scelta del metodo per affrontare l'argomento è una decisione tua, solo tu conosci il metodo migliore, su questo non posso consigliarti.'

*Alex:* ' Penserò cosa fare. Non posso andare avanti così.'

C'eravamo scambiati gli indirizzi e i numeri di telefono.

*Alex:* ' E' molto importante per me sapere di poter contare su di te in caso di gravità. Me lo confermi vero?'

Mi ero tolto la collana d'oro e l'avevo infilata al suo collo.

*Eros:* ' Questa collana è un regalo di mia zia Agnese, a cui voglio molto bene, per me è come una madre. Adesso è il pegno della promessa che, dovesse accadere qualcosa, tu puoi contare su di me, anche perché qui dietro sulla medaglietta c'è il numero di telefono della zia, se perdi i miei riferimenti puoi telefonarle.'

Alex non voleva accettare, ma alla fine l'avevo convinta.

L'episodio però mi aveva turbato.

Quella sera avevo raccontato tutto a Stefano, lui mi aveva rassicurato affermando che le donne vogliono metterti alla prova, di non pensarci, poi mi aveva chiesto se ricordassi la data precisa in cui compiva gli anni Alex.

*Eros:* ' Perché questa domanda?'

*Stefano:* ' Ho la sensazione che la tua amica abbia avuto rapporti con la clinica dove lavoro, se conosco quando compie gli anni faccio un controllo. Il giorno che vi siete rivisti, era il suo compleanno se non sbaglio. Ti ricordi la data esatta?'

*Eros:* ' E chi se la scorda quella data, undici settembre di quattro anni fa, una serata esplosiva.'

## Sospetti.

Quella sera nella sede dell'associazione 'Amici del computer' c'erano tutti gli amici più stretti di Jo.

*Eros:* ' Per prima cosa le condizioni di Jo. Stazionario, bisogna attendere. Il medico sostiene che saranno cruciali i prossimi giorni. La ripresa sarà lunga, e avrà bisogno del sostegno e la vicinanza di tutti i suoi amici.'

*Eros:* ' Mauro, potresti fare un riassunto degli elementi a nostra disposizione per quanto riguarda l'investimento di Jo?'

*Mauro:* ' La macchina che lo ha investito risulta rubata e dal filmato in nostro possesso risulta chiaro che Jo è nel mirino dell' investitore, l' azione è premeditata. Abbiamo svolto indagini sulla famiglia di Jo. Il padre negli ultimi tempi ha avuto problemi di denaro. Con Sara sono riuscito a risalire agli ultimi movimenti bancari della famiglia ed abbiamo scoperto che, negli ultimi quattro mesi, sono state prelevate ingenti cifre di denaro dal conto corrente dell'attività commerciale del padre. I soldi sono andati a rimpinguare le casse di una società d'investimenti a titolo puramente personale, non vi è traccia di partecipazioni societarie riconducibili al padre di Jo. Stiamo indagando per verificare chi si cela dietro questa società. Per quanto riguarda invece la persona che mi hai chiesto di verificare, tale Pasquale Accardo, autore in passato di molestie sessuali nei confronti della madre di Jo, attualmente risiede in un piccolo paese a circa dieci chilometri dall'abitazione dei genitori di Jo, sembra che, dopo quell' episodio non abbia più infastidito nessuno svolgendo una vita irreprensibile. Abbiamo sentito i suoi vicini di casa, Accardo sembra una persona schiva, si fa i cavoli suoi, educato ma non socievole. Dopo l'accertamento delle molestie è in cura da uno psicologo che contatteremo al più presto per avere dettagli.'

*Eros:* ' Qualcuno ha delle osservazioni? Idee per proseguire l'indagine?'

*Mila:* ' E' possibile avere più informazioni su Accardo? Bisognerebbe sapere meglio le relazioni intercorse tra lui e la famiglia di Jo. Conoscere i particolari dell'episodio di molestia.'

*Byte:* ' Ragioniamo. Perché il padre di Jo preleva forti somme? Ricatto? Vizi? In entrambi i casi non capisco l'interesse dei ricattatori ad eseguire un'azione così dolosa come investire il figlio del ricattato. Si rischia che il ricattato perda la testa e denunci i ricattatori. Invece se il padre di Jo ha il vizio del gioco o nasconde qualcosa, ancor meno interesse che qualcuno investa suo figlio.'

*Cinico:* ' Potremmo provare a scavare più a fondo nella vita di Jo. Non possiamo essere sicuri che il nostro amico sia immacolato, magari è meno irreprensibile di quello che sembra.'

*Mauro:* ' Escludo un coinvolgimento diretto del nostro amico in qualsiasi attività strana, ci conosciamo da tanti anni, siamo cresciuti assieme, è come se fosse mio fratello, sulla sua onestà ci metterei non una, ma due mani sul fuoco.'

*Manero:* ' Datemi il nome della ditta a cui il padre di Jo effettua i versamenti, verifico negli archivi della camera di commercio alcuni dati, conosco una persona che mi può dare delucidazioni sulle varie partecipazioni e società, chi sono i titolari, se fanno capo a prestanome loschi e cose di questo genere. Eros, tieniti pronto a verificare qualche nome assieme al tuo contatto in polizia, per verificare le fedine penali.'

*Azione:* ' Io mi occupo dello psicologo che ha in cura Accardo. Mia sorella è psicologa all'ASL, le chiederò un piacere personale andando a richiedere informazioni ad un suo collega, per capire se Accardo è una persona pericolosa, oppure se ha fatto delle avances troppo audaci ad una bella vicina di casa.'

*Nazareno:* ' Io prego molto affinché Jo possa tornare a sorridere e a stare felice con noi, facendoci sentire tutti ignoranti con l'informatica quando eravamo convinti di essere dei sapienti. Ho chiesto a mia sorella di pregare assieme alle sue consorelle affinché il nostro amico potesse guarire al più presto, ho promesso che quando Jo starà bene, andrà a trovarle in convento e le ringrazierà tutte personalmente.'

*Eros:* ' Spero tanto che ciò possa accadere..... direi di aggiornarci appena abbiamo novità.'

*Mila:* ' Anche io vorrei fare qualcosa per riuscire a scoprire chi ha potuto fare del male a Jo.'

*Cinico:* ' Io un' idea l'avrei. Non sappiamo niente su Pasquale Accardo. Non sarebbe il caso di pedinarlo? Conoscendo le sue abitudini, possiamo verificare se gli è passato il vizio delle molestie, Mila potrebbe tornarci utile in caso di pedinamento.'

*Eros:* ' Per ora non se ne parla. Prima raccogliamo informazioni, poi vediamo cosa fare. Se rimane l'unica pista percorribile pediniamo Accardo e vediamo se gli sono passati i vizi. Può darsi che magari è stato un episodio isolato. Aggiorniamoci fra qualche giorno.'

Avevamo aggiornato la riunione appena emergevano novità, erano tutti impazienti di trovare il responsabile dell'investimento, la mia paura era che, una volta scoperto il colpevole, qualcuno troppo impulsivo avesse pensato di farsi giustizia da solo.

## Invito.

Ero tornato al piccolo paese natio, dopo dieci anni di lontananza e di vita cittadina, avevo preso un periodo di sospensione dal lavoro di due mesi. Mia zia, che era stata una madre per me, aveva dei gravi problemi di salute, doveva subire un'operazione chirurgica piuttosto delicata e volevo a tutti i costi starle vicino. Ero l'unica persona che non si era allontanata da lei, sia come distanza sia come rapporti, mia madre dopo il divorzio aveva conosciuto il suo attuale compagno e si era trasferita in un'altra regione. Con mia zia invece ci si vedeva regolarmente, era sempre una gioia incontrarla.

Erano due giorni che stazionavo nel paese, stavo passeggiando ed in quell'istante ero davanti al negozio d'alimentari gestito dal mio amico Nicola. C'eravamo persi di vista dal tempo delle scuole superiori, dopo il mio trasferimento nella metropoli lombarda per frequentare l'università. Nel frattempo Nicola si era sposato ed era diventato padre di due marmocchi.

Il paese era cambiato, perfino più velocemente della città. La differenza sostanziale era nella vita sociale, le relazioni sociali erano stabili e facilitate. Ci si conosceva tutti, capitava di incontrare per strada il sindaco, oppure l'assessore, si andava a bere un caffè assieme, in città invece non si riusciva nemmeno a conoscere il vicino di casa.

Da fuori il negozio stavo osservando Nicola che prezzava gli articoli negli scaffali, mi ritrovo davanti un mio vecchio amico, Francesco, compagno di scuola elementare.

*Francesco:* ' Eilà Eros! Una vita che non ti si vede da queste parti. Come va la vitaccia?'

Francesco continuava a tempestarmi di domande, ma la mia attenzione era rivolta alla ragazza appena entrata nel negozio. Il negozio era vuoto, ormai era orario di chiusura, Nicola e la ragazza parlavano sommessamente continuando a guardarsi intorno. Nicola aveva abbassato a metà la serranda lasciando la ragazza all'interno.

*Francesco:* ' Visto come si fa. Adesso la porta nel retro bottega e zac! Un bel colpetto. Lascia fare a Nicola, lui vende tutti i tipi di salame, assieme alla carne di volpe.'

Ero rimasto senza parole, Nicola che si buttava in una relazione extraconiugale, era l'ultima cosa che mi sarei potuto aspettare, era sempre stato per l'idea di famiglia tradizionale, un tipo romantico.

Avevo aspettato quasi un'ora, la ragazza era uscita, l'avevo riconosciuta. Era Elisa, la sua vecchia fiamma. Sapevo che era tornata in Italia dopo tanti anni vissuti in Inghilterra alla morte del padre, era rimasta in paese nella vecchia villa, non si era ne sposata ne fidanzata.

Nicola era uscito dal negozio per chiudere definitivamente la serranda.

*Eros:* ' Ciao Nicola, come stai?'

Nicola era sorpreso di trovarsi di fronte una persona che non vedeva da anni, probabilmente si stava chiedendo se avessi visto Elisa uscire dal retro bottega.

*Nicola:* ' Eros. Quanti anni! Come stai?'

*Eros:* ' Io bene, e tu?'

*Nicola:* ' Bene, bene, saranno più di dieci anni che non ci vediamo. Dai sali da me a casa che ti offro qualcosa da bere, anzi è ora di mangiare, dico a mia moglie di aggiungere un piatto almeno mangi da noi stasera!'

*Eros:* ' Ti ringrazio, sono tornato in paese per mia zia che non sta bene, mi sta aspettando. Un'altra sera. Magari domani o dopodomani.'

*Nicola:* ' Ti ricordi di Giovanna vero? Lei è mia moglie. Ma forse lo sai già, il paese è piccolo e la gente mormora.'

*Eros:* ' Ti devo lasciare, è stato un piacere rivederti. In questi giorni sto rivedendo un sacco di persone che non vedevo da tempo. A proposito. Sai chi ho visto oggi? Ti ricordi Elisa?'

Nicola era diventato paonazzo ed imbarazzato, gli si era seccata la lingua.

*Nicola:* ' E...Elisa?'

*Eros:* ' Sì, quella ragazza a cui facevi il filo.....quella che è uscita dal retro del tuo negozio nemmeno cinque minuti fa.'

*Nicola:* ' Eros, non pensare male, non puoi capire.....'

*Eros:* ' Non ti preoccupare Nicola, sono affari vostri.'

**Nicola:** ' Non è così facile. Scoprire l'amore quello vero quando sei sposato ed hai due figli, credimi è una tortura quotidiana. Sono sei mesi che frequento Elisa e sono dimagrito dieci chili. Non so se mi sono spiegato.'

**Eros:**' Capisco, indirettamente ho vissuto anche io una situazione simile. Lei fidanzata e noi clandestini, mentre vivevo questa situazione, molto pesante, ci si è messo in mezzo anche un terzo elemento che è collegato ad Elisa.'

**Nicola:**' Sua sorella Alex, vero? Alex si è separata dal marito, Elisa afferma che è in parte colpa tua, anche se non mi ha mai spiegato i particolari. Cosa è successo in Sardegna?'

**Eros:**' Andiamo a berci un caffè, te lo spiego.'

Avevo raccontato a Nicola la mia storia con Marcella e cosa era successo in Sardegna due anni prima.

**Nicola:** ' Alex abita nella villa del padre assieme ad Elisa, Elisa al primo piano, Alex il secondo. Alex ha con sé il figlio, un bel bambino che le somiglia. Lei ed il marito si sono separati dopo la vacanza in Sardegna. Lavora come insegnante in una scuola superiore qui nella zona, credo sia un suo sfizio personale lavorare, dopo la morte del padre, le figlie hanno ereditato la fortuna di famiglia, un bel capitale. Elisa non lavora. Si è buttata in politica e si occupa di beneficenza.'

**Eros:** ' Beata lei. Almeno ha il tempo per farti il filo....'

**Nicola:** ' Credimi è stata una mia iniziativa. Io ho sempre avuto un debole per lei. Vi è stato un momento di crisi nella mia vita, lei si è dimostrata sensibile e delicata nei miei confronti, mia moglie non mi ha aiutato, si è dimostrata fredda ed insensibile. Mi sono avvicinato ad Elisa in quel periodo, poi mi sono scoperto innamorato. Non ho voluto più vederla, ho fatto tutto io, nel frattempo anche lei ha scoperto che non poteva stare senza vedermi. Eccomi qui. Credo che mi separerò a breve. E' finito l'amore con mia moglie.'

**Eros:** ' L'amore vero è grande sofferenza. Dopo l'estate in Sardegna ho trovato il coraggio di troncare definitivamente la relazione con Marcella. Devo ringraziare Alex di questo. Dandole coraggio mi sono accorto che anche la mia relazione sentimentale ormai era satura, mi sono deciso a troncarla.'

**Nicola:**' Bene, brindiamo alle situazioni chiare, all'amore quello vero, all'amicizia, alla nostra amicizia.'

Avevamo fatto un brindisi con la promessa che la sera seguente sarei andato a cena a casa sua. Erano passati quattro giorni dall'incontro con Nicola, una sera, giocando a carte con mia zia, il telefono aveva iniziato a squillare.

**Zia:**' Rispondo io, magari è qualche vecchio marpione che telefona alla tua vecchia zia. Sai, anche io posso avere degli ammiratori.'

**Eros:** ' Si, fai pure, farò finta di non essere geloso.'

Sentivo mia zia che parlava a voce alta per farsi sentire.

**Zia:** ' Eros? Quel ragazzo dagli occhi verdi, sempre spettinato, con l'aria da ragazzino, che vuol fare il giovinetto, ma ormai ha già gli acciacchi? Si credo sia in casa. Aspetti, verifico se è in casa. Eros! Sei in casa? C'è una dolce donzella che ti desidera al telefono! Signorina, aspetti un secondo, il signorino si sta alzando per rispondere. In caso di bisogno, non esiti a chiamarmi, sono la governante.'

**Eros:** ' Ma chi è? '

**Zia:** ' Che ne so. Una signorina con una bella voce e la battuta pronta. E rispondi!'

**Eros:** ' Buonasera, chi parla?'

**Alex:** ' Tua zia è veramente simpaticissima. Ma come sei formale, fai sempre così, quando telefona una vecchia amica?'

**Eros:** ' Alex! Che piacere sentirti. Bello sentire la tua voce.'

**Eros:**' Dimmi la verità, da uno a cento, quante volte hai pensato e ripensato prima di telefonarmi?'

**Alex:** ' Da uno a cento non basta, facciamo duecento, con mia sorella che sono tre giorni che mi perseguita dicendo di telefonarti.'

**Eros:**' Bene, visto che mi hai fatto felice chiamandomi, adesso devi completare l'opera, mi devi invitare a cena. Per me sarebbe la prima volta che una ragazza m'invita a cena, e l'unico invito che accetto, è solo il tuo Alex.'

**Alex:**' Be, non ho mai invitato a cena nessun uomo in tutta la mia vita, sono un po' imbarazzata....lo sai, sono un anticaglia in questo genere di cose.'

*Eros:* ' Si fa così. Eros, vorresti venire a cena a casa mia una sera di questa settimana in cui sei libero?'

*Alex:* ' Ok, ci provo. Eros, vorresti venire a cena a casa mia giovedì sera alle nove, ci sarà mia sorella ed il tuo amico Nicola.'

*Eros:* ' Ah! Ma quindi l'invito a cena era pilotato. Va bene, ci sarò, anche se nel frattempo scoppia la guerra nucleare. Grazie Alex, mi fa molto piacere rivederti.'

*Alex:* ' A me di più. Ti aspetto giovedì allora. Ciao uomo.'

*Zia:* ' mmmm, è proprio vero che il primo amore non si scorda mai. Ti piace sempre Alex, vero?'

*Eros:* ' Si zia, però a volte non riesco a capirla. Dice di volere una cosa e poi ne fa un'altra.'

*Zia:* ' Non c'è niente da capire su questo aspetto, è la nostra natura di donne essere volubili, dire una cosa oggi e cambiare idea domani. Altrimenti che vita monotona fareste voi maschietti se non avreste a fianco noi donne?'

*Eros:* ' Faremmo una vita monotona, ma non di inferno cercando di capirvi.'

*Zia:* ' Questo è il trucco. Non cercare di capire. Alex è una ragazza coerente, ha agito secondo il suo istinto di donna.'

*Eros:* ' Non mi sembra.'

*Zia:* ' Ha avuto bisogno di tempo ed esperienza per capire alcune cose, ma stasera ti ha telefonato, e dio sa quanto le è costato farlo.'

*Eros:* ' Le è costato il costo di una telefonata.'

*Zia:* ' Su su, tra te e Alex è diverso, inutile negare.'

Non avevo risposto, pensavo che magari tra noi non avrebbe funzionato. Eravamo cresciuti, ero diverso rispetto ad anni prima. Alex mi piaceva molto, il suo carattere misto di risolutezza e dolcezza, sempre in bilico tra razionalità ed istinto, i suoi modi diretti ma garbati, la sua sensualità, mi facevano ancora perdere la testa. Su molti aspetti caratteriali eravamo simili, anche io ero razionale ma capace di compiere azioni impulsive, anche io come lei non riuscivo ad odiare nessuno, ma la particolarità che mi colpiva di Alex era la sua continua sete di conoscenza. Era sempre aggiornata su tutto, leggeva, s'informava, forse per questo motivo faceva l'insegnante, non per motivi economici ma per giustificare la sua sete di conoscenza.

Forse il nostro era un bisogno di specchiarsi per capirci, forse ci siamo sempre amati senza mai aver modo di dircelo veramente.....

*Eros:* ' Si zia, tra noi è speciale.'

## **Pedinamenti.**

Dormivo sul divano, stavo guardando in televisione uno di quei noiosissimi reality show dove i protagonisti s'insultano tra loro in maniera pilotata, mi ero profondamente addormentato.

Lo squillo del cellulare mi aveva svegliato, era Mauro. Probabilmente aveva scoperto qualcosa d'interessante sulla vicenda di Jo.

*Eros:* ' Eilà Mauro. Immagino che ci sono novità.'

*Mauro:* ' Affermativo, per prima cosa il padre di Jo. Sembra che, oltre ad aver prelevato consistenti cifre dal conto della ditta, sia indebitato. Ha chiesto soldi in prestito ad amici e parenti, ha debiti con l'ente previdenziale, e con lo stato poiché non ha pagato le tasse. Per fortuna la sua attività commerciale è florida altrimenti avrebbe dichiarato fallimento. Tutto il denaro movimentato è andato a finire nella società di servizi descritta l'ultima volta al telefono. Domani sento Manero per capire chi regge il gioco. Un'altra novità. La madre di Jo aveva una relazione sentimentale con un altro uomo, sembra finita da alcuni mesi. Stiamo cercando di capire chi era, ma sembra un tipo furbo, ha lasciato poche tracce, secondo Sara un uomo già sposato oppure una persona in vista. Per quanto riguarda le molestie sessuali, Accardo era il dirimpettaio di casa, è stato introdotto in famiglia dal padre di Jo, lo aiutava a fare dei lavoretti in giardino. Sembrava un tipo a posto, finché non si è preso una cotta per la signora Albese. Sembra abbia iniziato un'azione persecutoria nei suoi confronti coprendola d'attenzioni che lei non gradiva. Il padre di Jo lo ha richiamato varie volte dicendole di evitare la moglie. Sembrava tutto finito, ma una sera sono iniziate telefonate anonime ed oscene a casa di Jo, con minacce. Le telefonate erano eseguite sempre, quando la madre di Jo passava davanti al ricevitore. Da qui si è capito che qualcuno spiava la casa e poteva essere solamente il vicino di casa. L'episodio più curioso è l'attenzione della polizia per la vicenda. La madre di Jo ha denunciato il tutto alla polizia che ha immediatamente perquisito la casa di Accardo trovando binocoli, registratori, e tutte le prove dell'azione persecutoria. Accardo è stato immediatamente obbligato dal giudice a non avvicinarsi a meno di cento metri dall'abitazione della famiglia Albese. Un intervento così tempestivo non avviene nemmeno nei casi più gravi di molestie. Probabilmente il padre di Jo ha agganci in questura ed ha mosso le pedine giuste per una rapida soluzione della vicenda.'

*Eros:* ' Sì, queste sono questioni delicate. Se sono stati veloci il motivo, è che qualcuno pressava sulla risoluzione della vicenda. In seguito Accardo ha cambiato abitazione e residenza, sai quando? '

*Mauro:* ' Dopo l'ingiunzione ha cambiato abitazione. Ho sentito Azione, è riuscito ad avere la relazione dello psicologo che ha in cura in questo momento Accardo. Il rapporto è molto chiaro, il soggetto è cosciente con pericolosità latente.'

*Eros:* ' Sarebbe? '

*Mauro:* ' E' cosciente di essere mentalmente instabile e di perdere il controllo in certe situazioni, il suo istinto persecutorio e morboso nei confronti delle altre persone è più forte di lui. E' un soggetto a rischio di ricaduta. Secondo lo psicologo, il fatto di essersi allontanato volontariamente dalla casa di Jo, dopo l'ingiunzione, il fatto di aver cambiato città ed ambiente per poter fuggire dalla persona da perseguire, è un passo avanti per la sua guarigione da manie ossessive persecutorie, ma allo stesso modo di un drogato, è soggetto a ricadute.'

*Eros:* ' Capito, forse è meglio pedinarlo. Se è stato lui, alla fine compirà uno sbaglio e noi saremo nei paraggi.'

*Mauro:* ' Interessante anche il giudizio su Accardo redatto dal criminologo della polizia. Te lo leggo. Ritengo Pasquale Accardo persona socialmente pericolosa, causa possibili ricadute in crisi maniaco depressive. Se non curato il rischio è che il soggetto possa indurre la sua azione persecutoria fino ad estreme conseguenze che implicano eventuale uso della violenza.'

*Eros:* ' E quali sarebbero queste conseguenze violente? Far del male a Jo?'

*Mauro:* ' A Jo per quello che rappresenta. Il figlio della persona amata. Non potrebbe mai far male a sua madre, visto il sentimento da lui nutrito, ma colpire il suo più vicino affetto come ritorsione della denuncia alle autorità per molestie. Una vendetta personale.'

*Eros:* ' Be, direi anche che stiamo facendo congetture. Va bene affermare che Accardo non è una persona equilibrata, ma da qui a compiere un gesto come quello di cercare di ammazzare una persona, ce ne passa. In ogni caso lo pediniamo, non ci costa niente.'

*Mauro:* ' Infatti, al massimo abbiamo perso del tempo.'

Mi ero congedato da Mauro, non aveva fatto a tempo a chiudere la conversazione che, l'altro cellulare, quello ufficiale, stava squillando. Un numero mai visto appariva sul display.

*Eros:* ' Pronto?'

*Martin:* ' Buona sera Signor Damiani, sono Cuper. Non ho ricevuto telefonate, ho pensato di farle uno squillo per avere informazioni sullo stato di salute del suo amico Jo.'

*Eros:* ' La ringrazio della cortesia, il ragazzo è stazionario, nelle prossime quarantotto ore sapremo se potrà cavarsela.'

*Martin:* ' La faccenda si complica, la persona che lo ha investito è ricercata per omicidio colposo premeditato. Da un filmato in nostro possesso sappiamo che è stata un'azione intenzionale. Se ha novità nelle sue indagini private l'invito ad esporle, vorrei prendere al più presto il farabutto che ha compiuto quest'ignobile azione.'

Il tono di Cuper era piuttosto irritato, non ne capivo la ragione, aveva già condotto indagini di questo tipo.

*Eros:* ' Dottor Cuper mi creda, per ora niente di significativo. Stiamo indagando su eventuali episodi legati alla famiglia, ma non siamo ancora riusciti a cavare un ragno dal buco. Che ne dice se ci aggiornassimo la prossima settimana? Potrei venire a trovarla in ufficio, sabato mattina.'

*Martin:* ' Preferisco un incontro informale magari al bar vicino alla stazione. Va bene sabato mattina.'

C'eravamo salutati, il dottor Cuper probabilmente aveva il fiato sul collo dalle stesse persone che conoscevano il padre di Jo era quindi nervoso, probabilmente aveva pochi elementi e tutto poteva esser buono per capirci qualcosa, anche se avevo la sensazione che Cuper mi nascondesse qualcosa.

## La cena.

Mi ero presentato a casa di Alex con un mazzo di fiori, come suggerito da mia zia.

Alex era bellissima, come il solito.

Nicola ed Elisa sembravano due piccioncini, anche se ogni tanto sbottavano, in generale si facevano i loro comodi senza degnarci.

Finta la cena, tutti accovacciati sul divano. Elisa aveva versato del limoncello creato con le sue stesse mani in minuscoli bicchieri. Era delizioso, dopo il terzo bicchierino avevo intuito il motivo della piccolezza dei contenitori. Ero brillo, Alex aveva iniziato a sparare battute a raffica, segno evidente che il limoncello aveva fatto effetto anche su di lei.

Elisa e Nicola erano improvvisamente spariti, ad Alex cominciarono a calare le palpebre.

*Alex:* 'Mi gira la testa. Ho sonno.' Alex aveva appoggiato la sua testa appoggiata sulle mie gambe con gli occhi socchiusi.

Avevo iniziato ad accarezzarle i capelli e le guance. Lei rimaneva con gli occhi socchiusi cercando però di non addormentarsi.

*Alex:* 'Vorrei rimanere sempre così, rilassata. Negli ultimi tempi non lo sono mai stata veramente.'

*Eros:* 'Vuoi parlare?'

*Alex:* 'Non stasera, voglio che tu continui ad accarezzarmi.'

Ero stato zitto ed avevo continuato ad accarezzarla, poi avevo iniziato a baciarla con dolcezza. Alex rispondeva ai miei baci con pacatezza e si stava godendo il momento.

In quel momento erano entrati Elisa e Nicola nel soggiorno, avevo sentito 'Pardon' ed erano subito usciti ridacchiando.

Avevo continuato a baciarla, ma questa volta era seduta sulle mie ginocchia, eravamo più comodi.

*Alex:* 'Cosa vorresti fare?'

Non l'avevo ascoltata ed avevo continuato nella mia azione. Sentivo più ardore nella sua azione, avevo iniziato a baciarla sul collo.

*Alex:* 'Non stasera Eros. Ti prego non stasera.'

*Eros:* 'Vedi, se tu mi avessi detto la stessa cosa anni fa, non ti avrei ascoltato e sarei andato avanti a baciarti, adesso non è così. Sono cambiato molto Alex, non so se ti piace il nuovo Eros Damiani. Sono meno impetuoso e più riflessivo.'

*Alex:* 'Anche io sono cambiata. Se avessi insistito, mi sarei arrabbiata, non sarebbe stato così, anni fa. E' giusto cambiare. Se tu non fossi cambiato, la serata sarebbe finita qui, adesso.'

*Eros:* 'Continuiamo a baciarci, mi piace troppo.' Avevo ricominciato a baciarla.

In seguito avevamo parlato della sua paura a chiamarmi, di quello che voleva dalla vita e pian piano, mano nella mano, mi aveva accompagnato all'uscita, non me n'ero accorto prima.

*Alex:* 'Grazie Eros della bella serata. Se vuoi rivedermi, sono qui, il mio numero di telefono è sempre lo stesso.'

Non riuscivo a capire se mi stava scaricando, oppure mi lasciava libertà di scelta su un nostro futuro incontro.

*Eros:* 'Ascolta Alex, voglio essere chiaro con te. Già una volta sono stato invitato a casa tua. Era il giorno del tuo compleanno. Quella volta non mi è piaciuto il tuo comportamento. Certo è stato bellissimo, ma dopo quella sera mi sono sentito un'idiota. Non ho avuto spiegazioni, niente. Non voglio che sia come quella volta. Io ti chiamo, ma solo se mi assicuri fin d'ora che non sono la persona che ti serve solo al momento, e poi via. Ti ho perso troppe volte e non mi fido. Non dire che chiami tu. Tutte le volte che una donna pronuncia questa frase, non chiama mai.'

*Alex:* 'Hai ragione, non sono stata un esempio di correttezza, ma credimi tengo molto a te. Può sembrare una frase fatta, ma sei sempre stato nel mio cuore, non ho mai smesso di pensarti fin da, quando ci siamo incontrati e innamorati, fin dalla prima volta.'

Mi stava abbracciando e baciando, ma ero assorto nei miei pensieri, distratto.

*Eros:* 'Perché hai smesso di scrivermi, hai rotto tutti i rapporti? Perché hai deciso di fare l'amore con me la sera del tuo compleanno e poi non ti sei fatta più vedere ne sentire?'

*Alex:* ' Eros, tu non puoi capire, ero giovane e non ragionavo, sono successe tante cose che non ti posso dire che.....'

*Eros:* ' Vedi che non ti fidi di me. Perché mi dovrei fidare di te?'

*Alex:* ' Eros, ti prego un giorno ti racconterò tutto, non posso ora, fai come vuoi, se hai voglia chiamami.'  
La sua voce era tra l'alterato ed il supplichevole, non reggeva più la conversazione, si stava mettendo a piangere.

*Eros:* ' Scusa Alex, non volevo. Quando te la senti, ti confiderai con me.'

L'avevo abbracciata, si era stretta forte. Eravamo rimasti così per un paio di minuti in silenzio, avevo intravisto una lacrima scenderle dagli occhi.

Avevo stretto le sue mani nelle mie e l'avevo baciata.

*Eros:* ' Ciao Alex, ti telefono domani.'

*Alex:* ' Ciao Eros.'

Silenzio.

*Alex:* ' Grazie Eros.'

Avevo percorso duecento metri a piedi e non ero più in vista dalla casa di Alex, avevo preso il cellulare e l'avevo chiamata.

Non poteva sapere chi ero, il mio nuovo numero non lo aveva ancora memorizzato.

*Alex:* ' Pronto, chi parla?'

*Eros:* ' Buonasera, sono uno spasimante segreto che non vedeva l'ora di sentirla!'

Alex era stata allo scherzo ed avevamo riso per una buona mezz'ora.

Alla fine mi aveva congedato con un 'Ciao amore' ed un bacio telefonico.

## Idee.

Quella sera eravamo riuniti nella sede dell' ADC, avevamo deciso di trovarci tutte le sere finché non si avevano notizie certe sullo stato di salute di Jo.

*Eros:* 'Abbiamo deciso di eseguire un pedinamento serale di Pasquale Accardo, per vedere se riusciamo a scoprire qualcosa di interessante. Secondo lo psicologo da cui è in cura, Accardo è una persona potenzialmente offensiva, quindi meglio tenerlo d'occhio. Mauro illustrerà i dettagli dell'operazione.'

Mauro aveva proiettato sulla parete una fotografia della casa di Pasquale Accardo. Era fuori mano e si doveva fare attenzione durante il pedinamento, era preferibile cambiare auto tutte le sere, camuffando le targhe.

Durante il giorno Accardo lavorava come operaio comunale quindi non era necessario pedinarlo. Mauro aveva anche specificato gli strumenti da utilizzare.

Si erano organizzati i turni, Mauro era stato attento che Mila non capitasse in un turno assieme a Cinico, non si fidava.

Azione aveva proposto di eseguire un pedinamento parziale anche per la famiglia di Jo, per riuscire a capire in quale strano affare era invischiato il padre, e capire se la madre nascondeva qualcosa. Si era deciso che Mauro con la complicità di Sara, avrebbe installato un rilevatore gps sulla macchina del padre di Jo, le conversazioni telefoniche della madre invece sarebbero state intercettate con il trucco della sparizione del cellulare. Sara avrebbe fatto sparire il cellulare della madre, poi avrebbe prestato il suo cellulare opportunamente manipolato per registrare conversazioni e messaggi. Le telefonate dal telefono fisso invece sarebbero state intercettate dal microfono messo nella cornetta, collegato al computer portatile di Sara.

A metà riunione aveva fatto il suo ingresso Manero.

*Manero:* 'Scusate il ritardo, ma è giustificato. Sono riuscito a scoprire chi fa capo la società in cui è confluito il denaro della famiglia di Jo. Tramite un gioco di scatole cinesi vi sono diverse società una collegata all'altra. La società al vertice che gestisce il flusso di denaro, è in mano a tre prestanomi, che sono la sorella della moglie di un personaggio noto alle forze dell'ordine assieme a due mariti di sue cugine. Le società sono diverse secondo la tipologia d'investimento. Esistono società immobiliari, che non sono altro che involucri vuoti, costituite per buggerare le persone che acquistano casa. I clienti sono portati nell'agenzia fasulla, è loro mostrato una casa in vendita, è incassata la somma concernente l'anticipo per l'acquisto, poi i venditori spariscono. Quando questi truffatori sono denunciati alle forze dell'ordine, è già tardi, hanno raggranellato un bel po' di quattrini, chiudono baracca e burattini e aprono un'altra agenzia. Sono esperti imbrogliatori. La società invece in cui è confluito il denaro del padre di Jo esegue imbrogli dello stesso tipo ma in campo finanziario. Vanno dal cliente, propongono investimenti finanziari gestiti dalla loro società, si attestano titoli falsi d'operatori finanziari accreditati, raggranellano denaro da investire dando in cambio cedole fasulle, dopo la raccolta del bottino, la società finanziaria fallisce ed i soci spariscono con i soldi.'

*Eros:* 'Fantastico. Com'è possibile che questi elementi non giacciono ospiti dello stato in qualche prigione?'

*Manero:* 'Gli unici a rischiare sono i prestanomi, se non sono già spariti. Quelli magari si fanno un po' di galera ma quando escono hanno parte del bottino. Purtroppo i reati finanziari sono depenalizzati e i tempi della giustizia sono mastodontici.'

*Mauro:* 'Quindi il padre di Jo potrebbe essere sotto le grinfie di queste persone.'

*Manero:* 'Grazie alla sorella di Azione siamo andati a far visita ad uno dei pochi prestanomi che giace in galera, ha spiegato come funzionano questi imbrogli. Ha riferito che solo pochi soggetti sono autorizzati a commettere questo genere d'imbrogli. Le persone autorizzate, dopo la truffa devono pagare una percentuale degli introiti all'organizzazione superiore, quella che organizza tutte le estorsioni nella zona.'

*Mila:* 'Nonostante questa scoperta continuo a pensare che non possono essere stati gli estorsori ad investire Jo.'

*Nazareno:* 'Forse il padre di Jo ha minacciato di non foraggiare più soldi, i suoi ricattatori hanno voluto eseguire un'azione dimostrativa. Magari volevano solo spaventare il padre di Jo, ma hanno esagerato.'

*Azione:* ' Forse è come dici tu Nazareno, ma così facendo rischierebbero di farsi scoprire e di attirare l'attenzione, non credo sia quello che vogliono.'

*Eros:* ' Forse un'idea mi è venuta per togliere dai piedi questa gente, ma ho bisogno di conoscere bene tutta l'organizzazione con nomi e cognomi. Come facciamo?'

*Byte:* ' L'unica è incutere paura, agendo sull' anello debole della catena.'

*Mauro:* ' Non capisco. Hai un'idea? Spiegati meglio.'

*Byte:* ' Mi pare di capire che l'anello più debole del sistema è il prestanome, rischia, non conosce se avrà in cambio una contropartita. Dei tre prestanomi citati, uno ha un legame troppo forte con il pregiudicato, bisogna agire sugli altri due. Far capire il rischio che corrono, mettere in condizione di smascherare gli altri elementi dell'organizzazione confessando.'

*Mauro:* ' Confessando cosa?'

*Byte:* ' Confessando i loro intenti, che sono una società atta a delinquere ed imbrogliare, confessando chi sono i capi ed i collaboratori.'

*Mauro:* ' E come faresti a strappare una confessione?'

*Byte:* ' Dobbiamo conoscere bene questi individui, selezionare quello più debole, confonderlo e fargli capire che sta sbagliando.'

*Nazareno:* ' Sì, basta far del male agli altri.'

*Eros:* ' Datemi tutte le informazioni possibili sui prestanomi, vediamo cosa si può fare. Voglio sapere tutto, anche i particolari più insignificanti. Manero, tu e Cinico siete rimasti poco coinvolti dai pedinamenti in corso, il vostro compito sarà la raccolta di tutte le possibili informazioni sull'organizzazione, in particolare sui prestanomi. Poi scriverò un dossier che consegnerò ad una persona fidata che può aiutarci.'

*Mila:* ' Posso sapere cosa hai intenzione di fare?'

*Eros:* ' Vi saprò dire di più settimana prossima.'

Era sabato sera, avevo appuntamento con Cuper al bar della stazione. Mi ero camuffato, avevo fatto crescere il pizzetto, mi ero messo un paio d'occhiali da vista, indossavo un cappellino da pescatore, in viso ero abbronzato, grazie a tre lampade integrali. Non sembravo italiano ma un extracomunitario in cerca di lavoro.

Cuper si era seduto al mio tavolo facendo finta che fossi una persona incontrata per caso.

*Martin:* ' Salve signor Damiani. Da ieri ho messo due persone a piantonare il vostro amico in ospedale. Ho il timore che qualcuno voglia completare l'opera che non è riuscito a svolgere completamente.'

Ha qualcosa d'interessante da raccontarmi?'

*Eros:* ' Sì, sotto il tavolo c'è un dossier dettagliato dell'organizzazione criminale che ricatta il padre del nostro amico, lo stesso è vittima di estorsione e plagio. L'organizzazione è dedita agli imbrogli più subdoli e fa capo ad un'organizzazione piramidale. All'interno vi sono prestanomi ma anche persone apparentemente insospettabili. Nella scheda a parte vi è anche il dossier dettagliato su uno dei tre prestanomi, Salvatore Accamia. Sappiamo che è stato coinvolto nel giro in maniera forzata, ci sono tutti i riferimenti per un contatto, sono convinto che si riesce a convincerlo per portarlo dalla nostra parte e sgominare questi farabutti. Poi in cambio di favori qualcuno confessa e si scopre chi ha tentato di investire il mio amico Jo. Chiaramente una copia di questo dossier è custodita in luogo sicuro e a disposizione d'alcune persone fidate. Il nostro incontro è stato filmato e registrato.'

*Martin:* ' La prudenza non è mai troppa.'

*Eros:* ' Una piccola curiosità. Chi spinge l'acceleratore sulle indagini? '

*Martin:* ' Glielo dirò solamente quando lei mi dirà chi vi ha sponsorizzato in passato.'

*Eros:* ' Ok, recepito il messaggio.'

*Martin:* ' Non si preoccupi signor Damiani, lo prendiamo quel bastardo, le do la mia parola.'

Questa ultima frase era stata pronunciata con rabbia, probabilmente Cuper era pressato, ma aveva preso a cuore la faccenda.

## Falla sospirare.

*Zia:* ' Non telefonarle subito, falla aspettare un po' . '

*Eros:* ' Ma zia, che suggerimenti mi dai! Io credo che sia rinato qualcosa tra noi, non vedo l'ora di sentirla. '

*Zia:* ' Farla sospirare un attimo non fa mai male. Telefonale domani. '

*Eros:* ' Zia, sono tre giorni che non la sento, con te che mi dici ogni giorno di aspettare il giorno dopo. '

*Zia:* ' E tu fai passare quattro giorni, ascolta la tua vecchia zia che ha esperienza in queste cose. '

*Eros:* ' Non sono molto convinto di quello che mi suggerisci. '

Nel frattempo il telefono stava squillando.

*Zia:* ' Rispondo io, il solito spasimante.... '

*Zia:* ' Sì, un attimo, controllo che sia in casa. ' Con aria di sufficienza e fatica.

*Zia:* ' E' lei! Ti ho detto di farla sospirare. '

*Eros:* ' Ciao Alex, bellissima, dolce visione, luce celeste al laser dei miei occhi artificiali. '

*Alex:* ' Ma che fine hai fatto? Avevi detto che mi avresti telefonato il giorno dopo. Sei un cacciaballe. Tutti uguali voi uomini ' s'intuiva il tono scherzoso della voce.

*Eros:* ' No, è solo colpa di mia zia che insomma..... '

*Alex:* ' Come sta? Non sta bene vero? Aveva una voce stanca al telefono. '

*Eros:* ' Em sì, diciamo che oggi sta meglio rispetto a ieri, scusa è vero avrei dovuto telefonarti.... '

*Alex:* ' Non ti preoccupare, conosco quello che stai facendo per tua zia, è ammirevole, capisco che in questo periodo sono in fondo ai tuoi pensieri. Posso parlarle un attimo? '

*Eros:* ' Sì te la passo. ' non so cosa si fossero dette, ma zia Agnese era commossa e continuava a ringraziare Alex. Avevo ripreso la cornetta.

*Eros:* ' Ma, cosa le hai detto? E' andata in stanza commossa, ancora un po' piangeva. '

*Alex:* ' Le ho detto la verità, che è fortunata ad avere un nipote come te. '

*Eros:* ' Sei la più grande leccaculo che abbia mai conosciuto. Che fai questa stasera? Sei libera? '

*Alex:* ' Be, non so, dovrei vedere la mia agenda. Oh! Casualmente stasera sono libera. '

*Eros:* ' Dai che usciamo! '

Erano passati tre mesi dalla nostra prima uscita ufficiale. Mia zia era stata operata e l'operazione era perfettamente riuscita. Io e Alex eravamo innamorati. Nei due mesi in cui ero al paese natio, sembrava che il tempo non si fosse fermato, io e lei ancora assieme, poi ero ritornato in città e le nostre uscite erano diventate meno frequenti ma sempre molto intense.

Alex cercava di farmi conoscere suo figlio, senza forzare la cosa, con molta naturalezza.

Mattia era vivace e molto attento, aveva voglia di apprendere, possedeva la curiosità tipica della madre oltre a due bellissimi occhi verdi scuro, che non erano della stessa tonalità del colore degli occhi della madre. Il padre invece aveva gli occhi azzurri.

Un giorno avevo fatto notare il tutto con una battuta.

*Eros:* ' Il giovanotto però ha gli occhi dello stesso colore degli occhi dell' idraulico del paese! Dimmi la verità. In quei giorni si era rotto un rubinetto in casa tua. '

*Alex:* ' Battuta superata, ora si dice che ha gli stessi occhi del tecnico del computer. Sono cambiati i tempi. '

*Eros:* ' Già, sono obsoleto, dovrei aggiornare il repertorio delle battute. '

## Buone notizie.

Era passata una settimana e la bellissima notizia era che Jo si stava riprendendo. Quella sera eravamo tutti felici anche perché secondo i medici, i tempi per il suo recupero sarebbero stati più rapidi del previsto. Eravamo tutti ottimisti, dovevamo trovarci alla sede dell'associazione alle nove per fare un punto delle indagini che finora non avevano portato a nessuno sviluppo.

Stavo guardando il telegiornale locale, quando una notizia aveva attirato la mia attenzione.

L'organizzazione che estorceva denaro in maniera subdola al padre di Jo era stata praticamente smantellata grazie ad un blitz della polizia e alla collaborazione di un pentito. Più di settanta persone arrestate tra cui nomi insospettabili legati alla struttura economica locale.

Il comandante della guardia di finanza intervistato al telegiornale e sullo sfondo Cuper che parlava a due poliziotti.

Cuper era stato di parola. Probabilmente aveva dovuto lavorare giorno e notte per eseguire un'operazione così complessa in così poco tempo. Stava iniziando ad essermi simpatico.

**Eros:** 'Salve ragazzi, avete visto il telegiornale locale? Hanno sgominato la banda che estorceva denaro al padre di Jo.'

**Mauro:** 'Sì, il nostro lavoro non è stato inutile.'

**Eros:** 'Ho un filo diretto con Cuper, il responsabile della questura. Ci siamo incontrati. Se ci sono novità oppure scopre qualcosa su chi ha investito Jo dal filone d'indagini delle estorsioni, sarò il primo ad essere informato. Novità nei pedinamenti?'

**Mauro:** 'Per ora tutto tranquillo. Accardo conduce una vita normale, monotona, casa, lavoro, visite alla madre, sedute dallo psicologo, nient'altro.'

**Mila:** 'Il padre di Jo sembra condurre anche lui una vita di lavoro e famiglia, lui e la moglie si stanno riavvicinando, ma in passato hanno sofferto una grossa crisi, erano quasi sul punto di separarsi. Lei per mesi coltivava una relazione con un altro uomo. Questa persona conosce la madre di Jo da molti anni, dal tempo della nascita di Sara. Il padre invece ha un'amicizia particolare con la sua giovane segretaria, non sono riuscita a capire se hanno una relazione oppure è solamente amicizia, anche se è mio parere che vi sia del tenero.'

**Azione:** 'in sintesi per ora non sappiamo ancora chi ha cercato di investire Jo. Cosa facciamo?'

**Nazareno:** 'In questi giorni in cui ho pedinato Accardo, ho avuto la sensazione che qualcosa non mi convincesse in quell'uomo. Sento la malvagità che aleggia attorno a lui tutte le volte che lo osservo, chiaramente è solo una mia sensazione.'

**Eros:** 'Se siete d'accordo direi di andare avanti nei pedinamenti ad oltranza, abbiamo solo queste piste. Non vedo alternative. Qualcuno ha qualche altra idea?'

Tutti erano d'accordo.

Stavo per chiudere la sede dell'associazione, Mila era tornata indietro ed era trafelata.

**Mila:** 'Scusa Eros, ma devo aver perso il borsellino da qualche parte. Ti dispiace se butto un occhio in sede?'

Avevo riaperto la sede.

Stavamo cercando il borsellino, Mila si era chinata e dalla gonna s'intravedevano le mutandine. Stasera Mila era vestita in maniera audace. Perfino il decolté non scherzava. Si era alzata ed aveva visto il mio occhio cadente. Mi aveva sorriso, quando sorrideva si evidenziavano le sue fossette laterali.

**Mila:** 'Sono nere, di pizzo.'

**Eros:** 'Eh! Scusa, cosa sono nere?'

**Mila:** 'Le mie mutandine, dove ti è caduto l'occhio.'

**Eros:** 'Scusa, ma stasera sei vestita un po' corta. Immagino tu debba uscire con il fidanzato. Quello che dicevi che ti piace. Ricordi? Cinico che ti stuzzicava.... Sei riuscita a fargli capire che ti piace?'

**Mila:** 'Sì, mi ha notato. Ci uscirò una sera di questa settimana. Anche se credo di non essere in cima ai suoi pensieri in questo momento.'

**Eros:** 'Magari è timido, devi avere pazienza, non tutti riescono ad interfacciarsi con una ragazza bella e intelligente come te, anche noi uomini siamo complicati, non solo voi donne.'

*Mila:* 'Pensa ancora ad un amore passato, è stato il grande amore della sua vita, ma ormai è passato del tempo e deve cercare di guardarsi avanti. La vita continua. Quando riuscirà a compiere questo passo, capirà i miei sforzi.'

*Eros:* 'Sono contento che tu abbia un ragazzo Mila. Sei la più brava ragazza che conosco.'

*Mila:* 'Tu non mi conosci bene. Io non sono la brava ragazza che pensi. A volte mi sculacciano perché non faccio la brava. Poi non ho il ragazzo. Solo storie di una notte. Mi piace il tipo che ti ho detto.'

Stasera avevo la sensazione che Mila era superficiale, come tante ragazze della sua età.

*Mila:* 'Ecco! Lo sapevo che l'avevo perso qui. Trovato borsellino. Ci vediamo domani sera Eros.'

*Eros:* 'Domani sera?'

*Mila:* 'Sì, siamo di turno noi due a spiare Accardo, il maniaco.'

*Eros:* 'Sì, scusa me ne ero dimenticato. A domani, qui fuori alle sette. Ciao.'

Erano le sette passate ma di Mila nemmeno l'ombra. Stavo per telefonare a qualcuno del gruppo per fare il turno con me, quando avevo visto apparire Mila con in mano una scarpa.

*Mila:* 'Scusami tanto il ritardo ma mi si è rotto il tacco della scarpa. Sono in emergenza calzature.'

*Eros:* 'Dai, passiamo a casa tua veloce che te ne indossi un altro paio. Ma cosa fai in giro con le scarpe con il tacco alto, scusa se te lo dico ma con il tacco a spillo modello zoccolona.'

*Mila:* 'oggi riunione con i capi, ho dovuto mettermi con questo look da zoccolona per farli contenti tutti.'

Mi ero girato verso di lei e l'avevo guardata con aria interrogativa.

*Mila:* 'Nooo! Non è come pensi! Ho dovuto farli contenti traducendo dal giapponese all'inglese, dall'inglese all'italiano. Non lavoro in una casa d'appuntamenti! Se lavorassi in una casa di quelle probabilmente, mi divertirei di più.....' risatina.

*Eros:* 'Mila, ma va a.....Dai, ti aspetto fai presto.'

Cinque minuti ed era ridiscesa dalle scale con un paio di scarpe basse.

*Eros:* 'be potevi anche cambiarti, e struccarti, cinque minuti in più o in meno non cambiavano niente.'

*Mila:* 'Ma se avevi una fretta della malora! E poi non ti piaccio così? In ogni modo non salgo un'altra volta, andiamo a spiare il maniaco. Accendi sta carretta. Vuoi che guido io?'

Mila aveva appena preso la patente da qualche mese, si diceva in giro che era un pericolo alla guida.

*Eros:* 'Sono ancora giovane per morire. Guido io.'

C'eravamo appostati in mezzo alle piante, Mila teneva il microfono direzionale, avevamo una cuffia a testa. Accardo sembrava avere una vita piuttosto monotona. Quella sera stava guardando la televisione. Ad un certo punto si sentivano dei gemiti provenire dalla casa.

*Eros:* 'Che fa? Prendi il visore notturno.'

Mila aveva preso il visore notturno nel mentre che accendevo la telecamera.

Vedevo Mila che non si staccava dal visore e faceva delle facce strane.

*Eros:* 'Ooo! Che sta facendo?' Mila non rispondeva e continuava a guardare al visore.

*Eros:* 'Dammi sto visore va! Voglio vedere anche io.'

*Mila:* 'Sta guardando un film porno al dvd. '

*Eros:* 'Poveretto, è solo. Cosa vuoi che faccia!'

Mila aveva tolto il visore, mi aveva guardato strano, ad un certo punto mi era saltata addosso, aveva pigiato la leva del ribaltabile, il sedile era sceso di colpo. Ero sotto con Mila che mi baciava dappertutto, mentre si toglieva a velocità supersonica la camicia.

Luci dal finestrino, un lampeggiante, una torcia. Un poliziotto che bussa nel finestrino, una tessera appoggiata al vetro.

*Poliziotto:* 'Polizia. Favorite i documenti prego.'

Mila aveva fatto la scena della ricomposizione, rimettendosi una camicia mezza tolta. Io non avevo capito cosa fosse successo, ero ancora frastornato, avevo estratto i documenti e li avevo dati al poliziotto.

Avevano controllato i documenti. Il poliziotto nel riconsegnarmeli mi aveva guardato con sguardo truce, aveva pensato che fossi un corruttore di ragazzine.

La polizia se n'era andata.

*Mila:* ' Non ho avuto il tempo di avvertirti, li ho visti che sbucavano all' improvviso. Se mi avessero visto con il microfono direzionale ed il visore si poteva passare dei guai.'

*Eros:* ' Se non avessi avuto i riflessi pronti adesso magari eravamo in questura a fornire spiegazioni. Invece così mi hanno scambiato per un corruttore di diciannovenni.'

*Mila:* ' Guarda che non sei poi così vecchio. Il ragazzo della mia amica ha trentacinque anni, lei ne ha venti.'

*Eros:* ' Avevo pensato che ti eri invaghita follemente di me, e dopo la visione del porno avevi perso la testa e mi eri saltata addosso.'

Mila mi aveva fissato, senza replicare alla mia frase aveva finito di allacciarsi i bottoni della camicia pensierosa.

*Eros:* ' Scusa Mila ho detto qualcosa che non va? Stavo scherzando.'

Mila continuava a non parlare, quasi offesa per una qualche frase da me detta.

*Eros:* ' Senti è piuttosto tardi, dopo questo fuori programma possiamo anche levare le tende.'

Stavo mettendo il microfono direzionale nel suo astuccio, quando mi era parso di sentire una parolaccia provenire dalle cuffie.

*Eros:* ' Scusa un attimo. Mila prova a vedere con il visore cosa sta facendo Accardo.'

Avevo messo la cuffia ed acceso il registratore.

*Mila:* ' Sta telefonando a qualcuno. E' in piedi e sta telefonando.'

*Eros:* ' Ore?'

*Mila:* ' ventidue e quarantatre.'

*Eros:* ' Ok, sta facendo una telefonata maniacale a qualcuno con il cellulare.'

Accardo stava facendo una telefonata al telefono erotico, uno di quei numeri dove ti permettevano di insultare e di farti insultare.

*Eros:* ' Deve essere un numero di un telefono erotico.'

*Mila:* 'E' un erotomane. Ossessionato dal sesso. Prima sfogava le sue manie ossessive con madre di Jo, mentre adesso invece con il sesso telefonico. Che non mi dicano che è guarito. Ha solo cambiato argomento.'

*Eros:* ' Non sento più niente. Cosa fa?'

*Mila:* ' Si sta masturbando.'

*Eros:* ' Non guardare sei piccola.'

*Mila:* ' Qui l'unica cosa di piccolo è il cosino dell'Accardo. Insignificante proprio ' ed intanto sorrideva sorniona.'

*Eros:* ' Mila! Ma....'

*Mila:* 'Senti Eros. Non sei mio padre ed io ormai sono cresciuta. Sono una donna! E' possibile che se ne siano accorti tutti tranne te. Sveegliati!'. Il suo era un tono perentorio.

Ero rimasto a bocca aperta, non sapevo cosa dire, forse era meglio stare zitto, no, anzi dovevo replicare.

*Eros:* ' Si è vero, sei cresciuta e sei diventata una bella donna. Ma da quando sei diventata donna sei più egocentrica, meno razionale, più spiritosa ma anche più lunatica, questo tuo cambiamento mi disorienta.'

*Mila:* ' Non è colpa mia ma della tempesta ormonale. Alla mia età gli ormoni sono in soprannumero ed il corpo fatica ad indirizzarli tutti. La mente ragiona e sragiona. Razionalità ed irrazionalità si fondono.....'

Mila continuava il suo monologo sull'adolescenza, ed intanto la sua voce diventava sempre più flebile, aveva appoggiato la sua testa sulle mie gambe, come per dormire.

*Mila:* ' Guarda, ad esempio, le stelle. Seguono un loro ciclo....' Continuava a parlare, continuava il suo monologo sulle stelle, la loro nascita, e tutti i loro nomi, indicandole con la mano una ad una.

Forse voleva solo un po' di tenerezza, fatto sta che continuava a parlare ed io le stavo accarezzando i capelli, era un gesto spontaneo, finché aveva smesso di parlare e stava con gli occhi aperti a fissare il cruscotto a pensare. Cinque minuti così, in silenzio assoluto, interminabili ma molto belli. In quei cinque minuti avevo avuto un black out mentale. Non capivo cosa facevo in quell'auto, chi era Mila, dove ero, chi ero.

Mila aveva lentamente alzato la testa, eravamo con le labbra vicinissime, uno davanti all'altra, alcuni secondi a guardarci, stavo socchiudendo gli occhi, credevo scattava il bacio, ma lei si era rimessa sul sedile in fianco.

*Mila:* ' E' tardi, sono molto stanca.' Aveva appoggiato la sua mano sulla mia ed aveva messo le sue dita tra le mie. Mi aveva guardato.

*Mila:* ' Portami a casa Eros.'

L'avevo portata a casa, lei era scesa, mi aveva dato un bacio sulla guancia ed era uscita dall'auto. Avevo passato una bella serata.

## Proposta di convivenza.

Era sabato pomeriggio ed ero tornato al paese natio a trovare la zia. Aveva bisogno ancora d'aiuto, non era completamente autosufficiente dopo l'operazione, anche se i medici dicevano che mancava poco al completo recupero.

*Zia:* 'Ha telefonato Alex mentre tu non c'eri, ha chiesto se poteva venirmi a trovare assieme a Mattia.'

*Eros:* 'E tu le hai risposto di no suppongo.'

*Zia:* 'arriverà qui a momenti.'

Il tempo di finire la frase ed il campanello suonava, Alex e Mattia erano fuori della porta.

*Eros:* 'Grazie di avermelo detto così velocemente zia.'

La zia aveva fatto spallucce.

Mattia era andato incontro a zia Agnese come se la conoscesse da tempo, aveva in mano un regalo.

*Mattia:* 'Signora Agnese, questo è un pensierino da parte mia e della mamma.'

La zia aveva in mano un pacchettino estratto da non so dove e l'aveva dato a Mattia.

*Zia:* 'Questo è per te, bel bambino' gli aveva dato una carezza sulla testa.'

*Eros:* 'Be! Per me non c'è niente?'

Alex mi aveva dato un bacio sulla bocca.

*Alex:* 'Per te questo, cosa vuoi di più?'

*Eros:* 'Va bene, se la metti così mi accontento.'

Il pomeriggio era trascorso velocemente con Mattia che giocava a rincorrere il gatto della zia, io Alex e zia Agnese a chiacchierare.

La sera avevamo preso una pizza dopodiché avevo accompagnato Alex e Mattia a casa, Mattia andava a letto presto.

Dopo che Mattia si era addormentato, preparavo un the caldo, in seguito, con Alex, chiacchieravamo e ci sbacucchiavamo sul divano, poi si andava a dormire. Erano otto mesi che ci frequentavamo e Mattia ormai aveva accettato la mia presenza in casa della madre durante il fine settimana, era un mese che rimanevo a dormire la notte.

Il giorno dopo Mattia si era alzato presto e non trovando niente da mangiare, era entrato in camera della madre.

*Mattia:* 'Mamma, non hai fame? Io ho fame!'

*Alex:* 'Arrivo, un attimo, lascia il tempo alla mamma di riprendersi, che poi facciamo colazione tutti assieme.'

Ero svestito sotto le coperte e mi ero svegliato.

Alex mi aveva dato un bacio.

*Alex:* 'Stai tranquillo, continua a dormire.'

Ormai ero troppo sveglio per richiudere gli occhi.

*Eros:* 'Dai, facciamo colazione tutti assieme.'

Mi ero alzato, ero andato in bagno, mi ero lavato il viso ed ero andato in cucina. Alex era in bagno e nel frattempo avevo preparato la colazione per tutti facendomi aiutare da Mattia.

*Eros:* 'Dai Mattia, facciamo una sorpresa alla mamma. Aiutami a preparare la spremuta.'

Avevo dato a Mattia tre arance da tagliare ed il compito di mettere il the nel forno a microonde.

Alex si era presentata dieci minuti dopo con Mattia che aveva già iniziato a sgranocchiare dei biscotti.

*Eros:* 'Un applauso alla mamma che si è fatta bella per noi.'

Con Mattia avevamo applaudito, mentre Alex faceva un defilè.

Poi avevamo continuato la colazione.

*Mattia:* 'Mamma ti piace la spremuta? L' ho fatta io!'

*Alex:* 'Veramente? Ma è buonissima, si sente che l'hai fatta tu, quella che faccio io è più cattiva.'

*Mattia:* 'Mamma, se vuoi la posso fare sempre io! Almeno è sempre buona.'

Alex aveva guardato Mattia con faccia compiaciuta, poi aveva guardato me con faccia interrogativa, ma io facevo finta di non saper niente.

*Mattia:* 'Mamma, perché Eros non sta con noi anche domani?'

Era calato il silenzio.

*Alex:* ' Domani Eros deve andare a lavorare, lavora lontano, non può stare con noi.'

Mattia aveva fatto viso da supplica.

*Mattia:* ' Ma io voglio stare con Eros anche domani!'

Alex mi guardava.

*Eros:* ' Non posso stare qui domani, ma settimana prossima ti prometto che staremo più tempo assieme.'

*Mattia:* ' Me lo giuri?'

*Eros:* ' Sì, te lo giuro.'

Era ormai sera e Mattia era già a letto. Solitamente la domenica sera, partivo per andare a Milano, dove avevo un piccolo bilocale in affitto vicino al posto di lavoro.

*Alex:* ' Come farai a mantenere la promessa a Mattia?'

*Eros:* ' Torno qui mercoledì sera, sono distante cinquanta chilometri, non è lontano, poi andrò a dormire da mia zia, il giovedì mattina mi alzerò presto ed andrò a lavorare in macchina.'

*Alex:* ' Perché non stai a dormire da me?'

*Eros:* ' Non voglio disturbare.'

*Alex:* ' A volte capita di andare a Milano per lavoro, prendo un treno alla mattina ed uno alle sera piuttosto comodi, la stazione è qui, cinque minuti a piedi. Potresti usare il treno, la macchina è pericolosa e con il traffico non sai mai a che ore arrivi. Poi non disturbi. La casa è grande, potresti star qui tutti i giorni, io sarei molto felice ed anche Mattia.' Mi aveva dato un bacio d'incoraggiamento.

*Eros:* ' Sei sicura che non disturbo?'

*Alex:* ' Ti ho appena chiesto di venire a vivere con noi. Devi essere tu a decidere, con calma.'

*Eros:* ' Io ho già deciso.' Non avevo aggiunto altro.

L'avevo baciata, lei non aveva capito se la mia risposta era buona o negativa e continuava ad interrogarmi con lo sguardo.

*Eros:* ' Stanotte sto qui a dormire, da domani sera farò il pendolare. Magari all'inizio usando la macchina, poi con il treno. I treni sono comodi, ma fanno schifo. Sempre che tu non ci ripensi. Lo sai che vi adoro. Il bilocale lo tengo, magari dopo due settimane di convivenza non mi sopporti più.....'

Alex aveva sorriso, mi aveva preso la mano e mi stava trascinando verso la camera da letto.

Aveva cominciato a baciarmi appassionatamente ed intanto mi spogliava.

*Alex:* ' Adesso sei mio.' mi aveva buttato sul letto con una spinta.

## La polizia spiata.

Quella sera ero di turno assieme a Mauro nel pedinare Accardo.

Avevo raccontato a Mauro l'episodio di qualche sera prima, il pedinamento di me e Mila interrotto dalla polizia, dei pronti riflessi di Mila che avevano evitato noie, facendoci sembrare una coppia in cerca d'intimità.

*Eros:* ' Se la polizia mi becca qui stasera, mi scambia per un depravato. L'altra sera imboscato in macchina con una ragazzina di diciannove anni, stasera con un ragazzo viso acqua e sapone di ventuno anni. Immagino la faccia schifata del poliziotto.' Avevo imitato l'espressione schifata del poliziotto.

*Mauro:* ' Guarda che però io non abbasso il sedile.'

*Eros:* ' Lo vorrei sperare, Sara sarebbe gelosa.'

*Mauro:* ' Storia lunga con Sara.'

Avevo anche raccontato il resto del pedinamento con Mila.

*Mauro:* ' Ho l'impressione che tu piaci molto a Mila, forse il tizio di cui parla che le piace sei proprio tu.'

*Eros:* ' Allora perché non ci siamo baciati?'

*Mauro:* ' Perché è una ragazza sensibile, ha capito che pensi ancora alla tua precedente storia, non era sicura fossi pronto per affrontare un'altra storia sentimentale, peraltro difficile, come potrebbe essere la vostra. Stai ancora pensando a lei vero?'

*Eros:* ' Sì, quando ci penso mi viene in mente lei, e sto male.' Ero stato colto da un momento di sconforto e volevo piangere.

*Mauro:* ' Non è facile. Ti capisco. Attenzione Accardo si è portato al telefono.'

Avevo preso il visore notturno.

*Eros:* ' La solita telefonata al numero erotico.' Accardo stava telefonando al numero erotico dove poteva insultare e farsi insultare.

*Mauro:* ' questo Accardo è di una monotonia! Ripete sempre le stesse azioni. E' un maniaco depravato ma sistematico. Dubito possa essere stato lui ad investire Jo.'

*Eros:* ' Mila è convinta del contrario. Possiamo provare a forzare la mano.'

*Mauro:* ' Come?'

*Eros:* ' Potremmo contattarlo dicendogli che sappiamo che ha investito lui Jo, lo ricattiamo, gli chiediamo dei soldi. Vediamo la sua reazione.'

*Mauro:* ' Vediamo come si comporta. Forse è meglio forzare la mano altrimenti non si conclude niente.'

*Eros:* ' Ti ricordi quando abbiamo investigato sulla scomparsa di Francesca? Abbiamo risolto forzando la mano ai sospettati. Potremmo adottare anche in questa situazione lo stesso metodo. Se è stato lui dobbiamo trovare uno stratagemma per farlo confessare.'

*Mauro:* ' Sì, pensiamo come fare. Ieri sera era di turno Manero, mi ha riferito che c'era una fiat punto grigia con una coppia dietro di loro, mentre spiavano Accardo. Mi ha dato il numero di targa. Puoi verificare se è la stessa macchina grigia che intravedo là in fondo?'

Avevo preso il visore, avevo controllato la targa che corrispondeva perfettamente a quella segnalata da Manero.

*Eros:* ' Sì è la stessa auto.'

*Mauro:* ' Bene. O sono una coppia bramosa di sesso, oppure qualcuno che si è messo in coda a spiare Accardo.'

*Eros:* ' Oppure qualcuno che ci spia mentre spiamo Accardo.'

*Eros:* ' Domani sera ci mettiamo in quattro, due per macchina e se ci sono ancora facciamo il solito trucco della macchina in panne.'

*Mauro:* ' Sì, buona idea, almeno sappiamo chi sono. Avvertiamo Mila che domani sera dovrà fare gli straordinari. Credo voglia stare in macchina con te. Siete già collaudata come coppia, ed anche credibili, vi ha già fermato la polizia.'

*Eros:* ' Spiritoso!'

La sera dopo Manero e Mila si erano piazzati vicino al luogo in cui la fiat punto grigia si era fermata la sera precedente.

Mauro ed io eravamo nello stesso posto della sera prima. Byte e Azione erano davanti alla cabina telefonica con la macchina accesa pronta a partire.

La punto grigia era arrivata puntuale.

Mila e Manero facevano finta di fare sesso in macchina con gli occupanti della punto grigia che ogni tanto guardavano con facce stranite e compiaciute.

Mila e Manero erano dei bravi attori anche se un po' esagerati.

Ad un certo punto Manero cercava di accendere l'auto che, però non funzionava. Vari tentativi ma niente. Seguiva scenata isterica di Mila che gridava verso Manero.

Mila era scesa e si era diretta verso la punto grigia ed aveva bussato ai finestrini.

*Mila:* ' Vi prego aiutatemi, quell' imbecille del mio ragazzo non riesce ad avviare la macchina, dateci una mano a spingerla, oppure se avete una corda e ci trascinate per un pezzetto che cerchiamo di accenderla, Vi prego. Se torno tardi a casa, mio padre mi ammazza, se poi sa che ero in giro con Tony, ammazza pure lui!' Il tono era straziante supplichevole ma più che tutto isterico.

*Mila:* ' Vi prego, vi prego!' si stava mettendo a piangere.

I due occupanti si erano consultati, il ragazzo era sceso e si stava dirigendo verso Manero.

*Manero:* ' Scusasse u disturbo, ma chista carriola nun ne vuole sapere di partiri. Nun capiscu, mi sa che tengu la batteria scarica' con accento calabrese e la canotta bianca sotto il giubbotto di pelle nera.

Il ragazzo della punto grigia stava osservando il vano motore, ma non riusciva a capire se c'era qualche guasto evidente.

*Mila:* ' Cazzo cazzo cazzo! Mio padre mi uccide! Te l'avevo detto di non prendere la macchina di tua madre che è una carretta! ' Mila si agitava nervosamente.

*Manero:* ' Se gentilmente mi dati na manu, io tengu na corda e la possiamo spignere nu pezzu e provu ad avviarla. Se mi facisse stà cortesia.' Intanto rivolto verso Mila.

*Manero:* ' Statti calma! E non ti agitari. Vedrai che u signori c'è dà nu aiutu e te porto a cassa in tiempu!'

*Il ragazzo:* ' Un attimo porto qui la nostra auto. Signorina non si preoccupi vediamo cosa possiamo fare.'

Il ragazzo si era diretto verso la sua auto.

*Mila:* ' Sono due poliziotti, altrimenti ci mandavano affanculo. Poi lui ha i capelli corti e la faccia da poliziotto.'

*Manero:* ' Si, credo anche io. Tanto fra un attimo lo scopriamo.'

Il ragazzo si era rimesso in macchina e stava confabulando con la sua compagna poi si era diretto con la sua auto vicino a quella di Mila e Manero.

Avevo telefonato a Byte.

*Eros:* ' Ok Byte, chiama la polizia.'

La volante era giunta mentre Manero ed il presunto poliziotto erano riusciti ad agganciare l'auto e, dopo una leggera spinta questa si era miracolosamente avviata.

I due poliziotti erano scesi ed avevano puntato i fari della volante verso il ragazzo della punto grigia e la sua compagna, Manero aveva già le mani alzate, tanto per fare scena. Nel frattempo Mauro ed io ci stavamo dirigendo verso un parcheggio vicino dove avevamo appuntamento con Byte.

Dalla trasmittente accesa nella macchina di Manero si potevamo udire tutte le conversazioni provenienti dalla volante della polizia, mentre la telecamera nascosta riprendeva la scena.

La polizia aveva chiesto i documenti a tutti, ma aveva controllato solo quelli di Mila e Manero. Manero ed il ragazzo della fiat punto stavano spiegando la situazione ad uno dei poliziotti mentre Mila continuava a fare l'isterica e a ripetere a bassa voce a Manero: ' Mio padre questa volta mi ammazza!'

Il poliziotto era lo stesso che qualche sera addietro aveva controllato i documenti a me e Mila. Stava riconsegnando i documenti a Mila con un sorriso strano.

*Mila:* ' Mi scusi signor poliziotto, noi due possiamo andare? I miei genitori mi stanno aspettando, sono in ritardo e non voglio farli impensierire.'

Il poliziotto aveva guardato il ragazzo della fiat punto e poi aveva acconsentito. Mila e Manero erano andati verso casa di Byte.

Byte invece stava ascoltando i discorsi dei poliziotti con il ricevitore, il microfono camuffato piazzato sugli alberi si udiva piuttosto bene.

*Poliziotto:* ' Hanno telefonato dicendo che vi era un furto in corso in zona.'

*Donna poliziotto:* ' Probabilmente hanno sentito dei rumori e vi hanno chiamato, questa è una zona piuttosto isolata ed hanno pensato a dei ladri.'

*Poliziotto:* ' La ragazzina che stava con il tamarro, l'abbiamo fermata una sera della settimana scorsa, era imboscata con un tizio molto più grande di lei, sempre qui nei paraggi.'

*Poliziotta:* ' Le ragazze oggi sono molto sveglie. Mia nipote di quindici anni cambia fidanzato ogni settimana. Domani dobbiamo cambiare auto e farci dare il cambio, non siamo più credibili noi due, se il sospettato ha osservato dalla finestra, capisce di essere pedinato.'

Eravamo tutti diretti a casa di Byte, i suoi genitori erano partiti in ferie per una settimana e lui aveva la casa libera. Avevamo deciso che per quella settimana ci saremmo riuniti a casa sua, la sede dell'ADC era insicura con la polizia nei paraggi.

*Eros:* ' La polizia pedina Accardo. Presumo che gli estorsori del padre di Jo non sono coinvolti nel suo investimento. Mauro ed io abbiamo pensato di forzare la mano ad Accardo. '

*Mila:* ' Come facciamo a forzare la mano ad Accardo? '

*Mauro:* ' Abbiamo pensato ad un ricatto. Lo contattiamo dicendogli che sappiamo che è stato lui ad investire Jo. Gli chiediamo dei soldi. Abbiamo anche pensato come costruire delle prove finte, poi vediamo la sua reazione. Se è colpevole, lo facciamo confessare, altrimenti non saprei che pesci pigliare. E' rimasto l'unico sospettato. Se non è stato lui proveremo a scavare più a fondo nella vita di Jo. A me confidava tutto, ma se fosse successo qualcosa e non fosse riuscito a parlarne.....'

*Eros:* ' Domani sera ci troviamo qui e vi spieghiamo i particolari. A proposito. Devo farvi i complimenti. Stasera siamo stati tutti bravissimi, in particolare Manero e Mila, siete stati eccezionali, mai pensato di fare gli attori?'

*Manero:* ' Sappiate che tutte le scene di sesso tra me e Mila erano tutte vere. Finzione zero.'

*Mila:* ' Ma smettila!'

*Manero:* ' So per certo che lei avrebbe voluto, ma io sono mi sono trattenuto, lo giuro, perché io sono un vero professionista.'

*Mila:* ' Vabbè, lasciamo perdere. Ti conviene.'

*Eros:* ' Ok, ragazzi, basta così, andiamo a casa.'

Stavo salendo sulla mia macchina, quando Mila mi stava raggiungendo.

*Mila:* ' Domani pomeriggio, volevo andare a trovare Jo in ospedale e so che andrai anche tu. Mi passeresti a prendere?'

*Eros:* ' Volentieri Mila.'

*Mila:* ' Domani sera sei impegnato? '

*Eros:* ' Sì, domani sera ho un appuntamento familiare, puoi immaginare con chi, quindi non essere gelosa.'

*Mila:* ' Io gelosa! Di chi?' però era imbarazzata.

*Eros:* ' Scusa Mila, magari domani ne parliamo, possiamo uscire assieme un'altra sera se lo desideri, mi farebbe molto piacere.'

*Mila:* ' Ok, ne parliamo domani.'

Il giorno dopo non n'avevamo parlato. Eravamo andati a trovare Jo e, forse per paura, nemmeno una parola del suo tentativo d'approccio.

## Voglio un figlio.

Erano quattro mesi che convivevo con Alex e Mattia, era la prima volta che convivevo nella mia vita. Mi piaceva tornare a casa la sera e trovare Alex che mi sorrideva e Mattia che voleva giocare, mi piaceva chiacchierare con Alex, andare a letto e fare l'amore, mi piaceva pensare al regalo di compleanno per Mattia, mi piaceva prenderlo in braccio e ridere assieme.

Ero molto felice ed innamorato. Pensavo ad Alex e Mattia tutto il giorno, quando Alex mi sorrideva e mi dava una carezza, si capiva il suo amore, ed ero felice come non mai.

A volte pensavo a quanto ero stato fortunato.

Quella sera era venuta trovarci zia Agnese. Mattia aveva iniziato a chiamarla zia. Zia Agnese era molto affezionata a Mattia, quando vedeva me e Alex abbracciati e felici si commuoveva.

Quella sera a letto, Alex mi stava accarezzando il petto. Non capivo se voleva far l'amore oppure solo chiacchierare rilassata, dopo una lunga giornata.

*Alex:* ' Eros, amore mio, che ne dici se facciamo un bel bambino che faccia compagnia a Mattia?'

Ero rimasto senza parole.

*Eros:* ' Stasera?'

*Alex:* ' Ma no stupidino! Non ti piacerebbe avere un figlio, noi due?'

*Eros:* ' Una bella bambina, che somiglia a te però!'

*Alex:* ' Sei sicuro?'

*Eros:* ' Sì, però dobbiamo discutere la cosa con un più ampio orizzonte.'

*Alex:* ' Che vuol dire questa cosa!?'

*Eros:* ' Vuol dire che il mio stipendio non è elevato, se vogliamo avere un figlio forse è meglio discutere anche di altri particolari oltre a quello di fare un figlio. Non abbiamo mai affrontato l'argomento, nemmeno sul fatto che sei ancora separata e non divorziata. Dobbiamo definire un po' di cose.'

*Alex:* ' Sì, hai ragione, poi ti devo anche dire una cosa e non so come la prenderai.'

*Eros:* ' Cosa mi devi dire?'

*Alex:* ' ne discutiamo con più calma durante il fine settimana, ti ricordi, mesi fa, ti avevo detto che un giorno ti avrei parlato di alcune cose che non ti avevo detto, mie personali, molto intime. Ne discutiamo sabato. Non so poi come potrai giudicarmi, non so cosa penserai di me e cosa vorrai fare, ma sono cose che devi sapere, è giunto il momento.'

Ero preoccupato, Alex era piuttosto seria.

*Alex:* ' ma adesso facciamo l'amore, non pensiamoci.' Aveva cominciato a mordicchiarmi dappertutto, poi mi aveva baciato solo come lei sapeva fare.

Le avevo bloccato le braccia.

*Eros:* ' Come la chiamiamo nostra figlia? Giada può andare?'

*Alex:* ' Sabrina, mi piace di più.'

*Eros:* ' Non facciamo attendere Sabrina.'

Alex mi aveva guardato felice e mi aveva baciato ed abbracciato. Si era fermata un attimo, mi aveva guardato sorridente ed aveva iniziato a baciarmi il petto.

Avevamo fatto l'amore per ore, poi stanchissimi c'eravamo addormentati.

## Martin Cuper.

Mi ero appena alzato dal letto, avevo fatto un sogno che mi aveva svegliato con l'ansia addosso.

Avevo sognato Cuper che sparava ad Accardo e prima di sparare diceva: 'bastardo, così impari a far del male ad un innocente.'

Probabilmente il sogno era scaturito dalle recenti scoperte.

La madre di Jo aveva ricevuto una telefonata proveniente da un telefono cellulare, l'interlocutore rincuorava la signora sul fatto che il figlio stava migliorando, l'aveva aggiornata sulle indagini della polizia, infine dolci parole d'amore. La madre di Jo alla fine era scoppiata in lacrime.

Ma l'episodio mi aveva colpito, poiché l'interlocutore, alla fine della conversazione aveva ripetuto la stessa frase di Cuper durante il nostro incontro: 'Non ti preoccupare, lo prendiamo il bastardo che lo ha investito.'

Avevamo rintracciato il numero, apparteneva ad una numerazione riservata della polizia, ad uno stretto collaboratore di Cuper, ma la voce al telefono sembrava fosse quella di Cuper, il suo collaboratore aveva meno di trent'anni e ritenevo improbabile una relazione con la madre di Jo.

Inoltre nella telefonata si era fatto riferimento ad un episodio successo tra i due interlocutori anni prima.

Cuper aveva all'incirca la stessa età della madre di Jo e tutto pareva combaciare.

Non avrei mai immaginato che potesse essere Cuper a spingere sull'indagine, lo conoscevo come una persona riservata, seria, dedita alla famiglia, sentir dire parole d'amore alla madre di Jo mi aveva lasciato perplesso.

Il telefono stava squillando.

*Eros:* 'Pronto?'

*Martin:* 'Sono Cuper. Il suo amico Jo sta recuperando, volevo sapere se aveva novità da riferirmi?'

*Eros:* 'Sì, oggi pomeriggio al solito bar, alle cinque.'

*Martin:* 'Va bene.'

Non mi ero camuffato, Cuper invece indossava una coppola ed un paio d'occhiali improbabili, probabilmente l'ora dell'appuntamento non era la più consona per lui.

*Eros:* 'la novità è che ci stiamo sovrapponendo con le indagini.'

*Martin:* 'Mi scoccia ammettere che un gruppo di ragazzini sia sempre un passo avanti alla polizia, e ci prenda pure in giro. Le faccio una proposta signor Damiani. Venga a lavorare con noi, mi occupo io di farla entrare in polizia.'

*Eros:* 'La ringrazio, ma non voglio. Non mi piace la burocrazia e mi piace condurre il gioco, da voi non potrei.'

*Martin:* 'La capisco benissimo.'

*Eros:* 'Direi quindi che a questo punto l'importante è non sovrapporci. Noi senza fronzoli possiamo oltrepassare i limiti della burocrazia usando dei metodi d'indagine più elastici, sempre nel rispetto della legge. Le chiedo di collaborare, senza metterci i bastoni fra le ruote, senza che passiamo dei guai per la nostra metodologia spiccia.'

*Martin:* 'Cosa avete intenzione di fare?'

*Eros:* 'non glielo posso dire adesso. Mi dica solo se ci sta.'

*Martin:* 'Va bene, credo di potermi fidare.'

*Eros:* 'alla fine abbiamo un interesse in comune, la famiglia di Jo.'

Volevo che sapesse della sua storia con la madre di Jo, se aveva intenzione di non stare ai patti poteva essere un'informazione di cui disponevo.

Cuper mi aveva guardato di sbieco, ma poi aveva fatto un sorriso sornione.

Accardo camminava nervosamente avanti ed indietro nel corridoio di casa sua.

Era già la terza telefonata in una settimana che riceveva. Qualcuno continuava a ripetergli che sapeva, sapeva che era stato lui a far del male al figlio della signora.

Quest'ultima telefonata però era diversa. Il suo interlocutore gli chiedeva dei soldi, altrimenti avrebbe consegnato le prove inconfutabili della sua colpevolezza alla polizia, quindicimila euro, somma che sapevamo Accardo disponeva.

Era nervoso e aveva picchiato i pugni sul tavolo.

*Mauro:* 'Guarda Eros, è molto nervoso. Mi sa che non manca molto allo scherzetto finale.'

Mauro mi aveva passato il visore. Accardo camminava avanti ed indietro ed emetteva dei piccoli urli liberatori, poi aveva dato un pugno al muro e si era escoriato la pelle delle nocche.

*Eros:* 'Sì, domani sera gli telefoniamo per l'appuntamento, in settimana sapremo se Accardo è molto furbo oppure è il farabutto che ha fatto del male a Jo, oppure è innocente, fra qualche giorno sapremo la verità.'

## Malore.

Quel giorno era stato molto stressante, riunioni su riunioni, erano quasi le sei ed ero esausto. Mi sentivo spossato e molto accaldato, continuavo a svestirmi, avevo una gran sete, era tutto il pomeriggio che sentivo queste sensazioni.

Cercavo di pensare a quello che da giorni occupava la mente. Cosa dovrà dirmi di così importante Alex? Non riuscivo nemmeno più a pensare e mi sentivo la testa come una pentola a pressione.

Il mio collega ed uno dei miei migliori amici, mi osservava con faccia stranita.

*Ercole:* ' Eros. Stai bene? Sei bianchissimo stai sudando tantissimo.'

*Eros:* ' Non sto bene, vado un attimo in bagno a rinfrescarmi.'

Mi stavo alzando per andare in bagno, avevo dovuto eseguire uno sforzo enorme per alzarmi, mi ero trascinato a fatica e le gambe mi cedevano.

Mi ero guardato allo specchio, ero pallidissimo, mi ero lavato il viso, ma l'acqua fredda non riusciva a darmi nessun sollievo. Avevo sempre più caldo, non riuscivo a capire cosa mi stesse succedendo. Il sudore scendeva grondante.

Ero riuscito a trascinarci verso la scrivania con Ercole che mi osservava preoccupato.

*Eros:* ' Ercole, non mi sento bene.' Erano le ultime parole che avevo pronunciato prima del buio.

Avevo aperto gli occhi e sentivo dei pizzicotti sulle guance, davanti a me una bella signora bionda con il camice bianco.

*Dottoressa:* ' Finalmente si è svegliato. Come si sente?'

*Eros:* ' Cosa è successo? Dove sono?' Ero su una barella di quello che mi sembrava il pronto soccorso di un ospedale ma non riuscivo a capire perché fossi lì e cosa mi fosse successo.

*Dottoressa:* ' Lei ha preso l'influenza, aveva la febbre altissima ed è svenuto in ufficio. Con la caduta ha picchiato la testa ed ora la stiamo portando a fare una bella lastra.'

Avevo una flebo collegata al braccio ed un infermiere trascinava la barella.

*Dottoressa:* ' Beva queste '

Aveva allungato un bicchiere d'acqua e due pastiglie, poi aveva fatto fermare la barella e con un aggeggio elettronico mi aveva misurato la febbre.

*Dottoressa:* ' quaranta e quattro, ottimo si sta abbassando. '

Credevo di vivere un incubo, com'era possibile che avessi quaranta di febbre e si stava abbassando?

Effettivamente mi sentivo indolenzito e senza forze, come se fosse passata una macchina schiaccia sassi sul mio corpo.

La barella si era fermata davanti ad una porta molto spessa. L'infermiere con molta calma mi aveva aiutato ad alzarmi. Mi ero seduto, sentivo gli ordini che mi erano impartiti, di girarmi, di spostarmi ubbidivo a fatica, mi sentivo molto debole. Mi avevano riportato nella stanza precedente. La dottoressa era riapparsa. Un vuoto allo stomaco mi aveva assalito sentivo che stavo ancora perdendo i sensi.

*Eros:* ' Non sto bene, mi gira la testa.'

La dottoressa mi aveva sollevato le gambe, un misuratore di pressione era apparso attorno al mio braccio sinistro.

*Dottoressa:* ' Ancora un abbassamento di pressione, ricoveriamolo, voglio monitorare le prossime quarantotto ore, non mi fido del trauma cranico, il paziente è ancora molto debole.' Mi aveva misurato la febbre.

Stavo un po' meglio ma sempre intontito e sudato.

*Dottoressa:* 'Signor Damiani, le è mai capitato di svenire in passato?'

*Eros:* ' No questa è la prima volta.'

*Dottoressa:* ' E' anche la prima volta che prende la febbre a più di quarantuno?'

*Eros:* ' Quarantuno! E' la prima volta con febbre così alta.'

*Dottoressa:* ' lei fa sport? Quanto beve durante il giorno? Era completamente disidratato.'

La dottoressa continuava a farmi un sacco di domande, facevo fatica a mantenermi lucido.

*Dottoressa:* ' Bene, ora la ricoveriamo per accertamenti, voglio essere sicura che la botta che ha preso alla testa non abbia avuto conseguenze, a parte i cinque punti di sutura, intanto la nostra infermiera le chiederà tutti i dati.'

Avevo la febbre a quarantuno, e cinque punti di sutura in testa e non me n'ero accorto.

*Eros:* ' Signorina, ma dove mi trovo?'

*Infermiera:* ' è nel pronto soccorso della clinica San Adele ' la clinica dove lavorava il mio amico Stefano anni prima.

In quel mentre vedo Ercole.

*Ercole:* ' Eilà Eros, ci hai fatto prendere un bello spavento.'

*Eros:* ' Ma cosa mi è successo?'

*Ercole:* ' Sei svenuto, cadendo hai picchiato la parte dietro della testa sullo spigolo della scrivania. Ci siamo tutti spaventati, eravamo in panico, quando è arrivata l'ambulanza, il medico ha detto che per fortuna eri solo svenuto, ma non riuscivano a rianimarti e ti hanno portato qui di corsa. Vedo che ora stai meglio. Sentivo dire dalla dottoressa che avevi la febbre altissima.'

*Eros:* ' Si più di quarantuno, ho preso l'influenza. Adesso però sto meglio, credo sia merito delle pastiglie che mi ha dato la dottoressa, anche se mi sento molto debole. Sai le ore?'

*Ercole:* ' Un quarto alle nove.'

*Eros:* ' Devo telefonare a Alex, devo spiegarle cosa è successo e dirle che mi ricoverano per due giorni. Non voglio che si preoccupi.'

*Ercole:* ' Ho i tuoi effetti personali, anche il cellulare. Alex ha telefonato circa venti minuti fa, ho risposto e le ho spiegato quello che è successo.'

*Eros:* ' Ma cosa le hai detto? Non voglio che stia in pensiero, adesso sto meglio.'

*Ercole:* ' Le ho detto che stavi male, sei svenuto, hai picchiato la testa e ti hanno portato in ospedale.'

*Eros:* ' Ma no! Sarà agitatissima e preoccupata da morire! Cosa ha risposto?'

*Ercole:* ' Ha detto che si sarebbe precipitata qui al più presto.'

*Eros:* ' Devo chiamarla immediatamente. Lei odia guidare. A quest'ora è pericoloso, fuori piove, è agitata, non è il caso che viene qua ora. Dammi il cellulare.'

Ero alterato con Ercole, perché non aveva detto ad Alex che adesso stavo bene?

Mi aveva passato il cellulare l'avevo chiamata ripetutamente, ma Alex non rispondeva.

## Incastrato.

C'eravamo tutti quella sera, anche Davide il presidente della nostra associazione, negli ultimi tempi poco presente. Servivamo tutti per mettere in atto il nostro piano per eventualmente intrappolare Pasquale Accardo.

Il piano consisteva nell'organizzare un incontro con il suo ricattatore in un luogo ben insonorizzato, ricostruire lo svolgimento dei fatti riguardanti l'episodio dell'investimento di Jo, mostrargli le prove fasulle per farlo confessare.

Accardo poteva essere pericoloso quindi si era deciso di non metterlo in contatto diretto con il finto ricattatore.

Il ricattatore aveva dato appuntamento ad Accardo giovedì sera alle nove e mezza, in un club della zona. Il club era gestito dallo zio del nostro presidente, Davide. Il luogo risultava perfetto. Con l'entrata al piano terreno, attraverso una scala si entrava al piano sottostante dove era ubicata la sala da ballo. Vi era un'uscita di sicurezza al piano interrato che accedeva tramite un corridoio esterno alla strada. I percorsi d'ingresso ed uscita erano guidati ed obbligati.

Il ricattatore aveva riferito ad Accardo che lo avrebbe riconosciuto e contattato lui.

Accardo aveva suonato il campanello del club. Un uomo dalle dimensioni fisiche notevoli, capelli a spazzola, occhiale da sole ed auricolare inserito nell'orecchio sinistro aveva aperto la porta.

Dall'ingresso si poteva udire la musica ad alto volume provenire dal piano sottostante, Accardo aveva guardato Mila che poco vestita masticava un bubble gum dietro al banco della cassa. Mila aveva indicato con il dito la direzione da seguire verso le scale che portavano al piano inferiore verso la sala da ballo.

Accardo si era fermato davanti ai due uomini vestiti uguali, di grosse dimensioni con i capelli a spazzola che barravano l'accesso. I due addetti alla sicurezza non erano altro che Manero e Cinico con imbottitura sotto i vestiti. Si erano leggermente disuniti per permettere il passaggio di Accardo, Cinico aveva fatto segno con la testa di scendere.

Accardo scendeva le scale, sembrava che la discoteca fosse aperta quella sera, c'era il barman nel bar all'angolo, alcune persone chiacchieravano sedute sui divanetti, la musica si diffondeva in tutto il locale, sembrava un inizio serata di un giorno feriale.

Accardo si era seduto sullo sgabello del bar da dove poteva visualizzare la piccola pista da ballo.

Ad un certo punto il barman era sparito assieme alle persone ai tavoli e la musica si era fermata.

Una voce fuoricampo si era introdotta nelle casse che diffondevano musica.

*Voce fuori campo:* ' Pasquale Accardo, hai portato il denaro?'

Accardo continuava a guardarsi in giro per capire da dove proveniva la voce.

*Voce fuori campo:* ' Non ti sforzare di capire chi sono e dove sono, rispondi alla mia domanda, hai portato il denaro?'

*Accardo:* ' No, non ho portato il denaro.'

*Voce fuori campo:* ' Pasquale Accardo ti avevo avvertito, adesso le prove di quello che hai fatto andranno alla polizia.'

*Accardo:* ' Come faccio a sapere che hai veramente le prove?'

*Voce fuori campo:* ' Tu non hai portato il denaro quindi non hai il diritto di vedere le prove della tua malvagità'

*Accardo:* ' Ho portato il denaro.'

Accardo era nervosissimo e gli era comparso un tic all'occhio.

*Voce fuori campo:* ' Fammi vedere. Prendi i soldi e mettili nella mano destra in evidenza. '

Accardo aveva ubbidito.

*Voce fuori campo:* ' Bene, se vuoi vedere le prove apri la busta sul bancone alla tua sinistra.'

Nella busta vi era una fotografia tratta dal filmato girato dalla telecamera della scuola, la scena in cui Jo era investito dall'auto. Avevamo ingrandito il fotogramma e truccato la foto in modo che si vedesse la sua faccia in evidenza.

*Accardo:* ' questa foto non è una prova, questo non sono io.'

Accardo aveva portato i soldi quindi avevamo presupposto che ormai fosse lui il colpevole oppure qualcuno da lui mandato.

*Voce fuori campo:* ' Non sei tu! Allora chi è se non tu? Guarda bene Accardo sei proprio tu, guarda bene.'

*Accardo:* ' Io non c'entro, non sono stato io.'

*Voce fuori campo:* ' La foto dice che sei stato tu. Non mentire Accardo. Io so che sei stato tu. Voglio solo il denaro, non m'interessa altro. Girati e prendi la telecamera alla tua sinistra.'

Era magicamente apparsa una videocamera sul bancone.

Accardo aveva aperto il piccolo display dove scorrevano le immagini del video dell'investimento, anche in questo caso immagini opportunamente modificate, in una sequenza si vedeva era il particolare del suo viso.

*Accardo:* ' Io non volevo! Lo giuro non volevo. Volevo solo spaventarlo! Non credevo potesse farsi così male! Lo giuro.'

*Voce fuori campo:* ' Tu gli hai fatto del male, anche se non volevi. Potevi fermarti a soccorrerlo, perché non lo hai fatto se non volevi fargli del male?'

*Accardo:* ' La signora mi odierà, mi odierà.'

*Voce fuori campo:* ' Perché non lo hai soccorso?'

*Accardo:* ' Dopo che ho urtato la moto del ragazzo non mi sono reso conto che fosse così grave, ho avuto paura e sono scappato.'

*Voce fuori campo:* ' Appoggia la busta dei soldi sul bancone.'

Accardo aveva ubbidito.

*Voce fuori campo:* ' Prendi il contenitore di plastica alla tua sinistra, all'interno vi sono le cassette e il negativo della foto.'

Accardo aveva preso il tutto controllando velocemente il contenuto.

*Voce fuori campo:* ' E adesso vattene Accardo, non ti voglio più vedere ne sentire, vattene via dalla mia vista. Mi fai schifo. Esci dalla porta d'emergenza, segui la luce che lampeggia. '

Accardo piuttosto affranto ed alterato aveva preso la cassetta ed era uscito dalla porta d'emergenza, aveva percorso il corridoio che portava in strada.

*Martin:* ' Pasquale Accardo, deve venire con me in questura, lei è accusato del tentato omicidio di Giovanni Albese. Mi segua prego.'

Accardo si era guardato indietro per verificare un eventuale via di fuga, ma tre poliziotti erano dietro di lui usciti anche loro dall' uscita di emergenza.

Ero uscito dalla porta del club ed avevo consegnato a Cuper il denaro consegnato da Accardo inserito in una busta di plastica.

*Eros:* ' Grazie Cuper. Insieme gliel'abbiamo fatta.'

*Martin:* ' Sono io che vi devo ringraziare.' mi aveva stretto la mano.

Cuper se ne stava andando, si era girato verso di me.

*Martin:* 'Signor Damiani, una cortesia. Facciamo rientrare ognuno nella propria privacy.'

Avevo capito.

*Eros:* ' Già fatto. Ha la mia parola.' Avevo fatto segno di ok con il dito.

## Le parole che non ti ho mai detto.

Ero agitato e non riuscivo a dormire, Alex non rispondeva e non sapevo che ore fossero.

Mi sentivo una forte febbre.

*Infermiera:* ' Il nostro paziente è molto agitato. Prenda questa pastiglia la aiuterà a stare tranquillo.'

Avevo preso la pastiglia, ero talmente stanco che il sonno aveva preso il sopravvento.

Il giorno dopo mi ero svegliato e mi sentivo in forma, poca febbre, anche se mi doleva la testa.

Mi ero guardato in giro, erano le otto, di Alex nemmeno l'ombra. Il cellulare non aveva segnalato nessuna chiamata. Solo un numero sconosciuto e non memorizzato sulla rubrica, ma che sembrava avevo già visto.

Avevo provato a chiamare Alex, non rispondeva nessuno, anche il telefono di zia Agnese sembrava muto.

La faccenda era strana, zia Agnese non usciva spesso di casa, a quell'ora doveva esserci.

Mi era sembrato di aver visto Cuper passare dal corridoio della corsia. Forse mi ero sbagliato, che ci faceva qui?

Si era diretto nella mia stanza.

*Martin:* ' Signor Damiani. Come si sente?' Mi aveva stretto la mano.

Continuavo a non capire la presenza di Cuper.

*Eros:* ' Stò meglio, non vedo l'ora di tornare a casa, questo posto mi opprime.'

Cuper aveva fatto segno al suo attendente di aspettare fuori.

*Eros:* ' Che succede? Non è qui per caso.'

Cuper aveva lo sguardo più serio del solito.

*Martin:* ' Ieri sera mi hanno chiamato per un incidente d'auto.'

*Martin:* ' Un'auto in sorpasso si è scontrata con un'altra auto che proveniva dalla direzione opposta. Tutti gli occupanti delle due auto hanno perso la vita. L'auto urtata da quella in sorpasso apparteneva alla signora Alessandra Valle. Nel portafoglio abbiamo trovato il suo biglietto da visita con la scritta da "chiamare in caso d'emergenza".'

Mi aveva mostrato il mio biglietto da visita.

Mi ero alzato dal letto ero andato davanti alla finestra e mi ero messo a piangere.

Cuper si era alzato ed era uscito, mi aveva lasciato solo.

Mi ero rimesso nel letto ed una sensazione di vuoto allo stomaco mi stava assalendo. Stavo sudando come quando ero svenuto, mi girava la testa. Avevo chiamato l'infermiera.

*Infermiera:* ' Che succede?'

*Eros:* ' Non sto bene.'

*Infermiera:* ' Un attimo.'

Dopo circa un minuto era riapparsa la dottoressa della sera prima con il misuratore di pressione in mano, avevo intravisto Cuper che aveva parlato velocemente con la dottoressa prima che entrasse.

*Dottoressa:* ' Vediamo cosa possiamo fare per questo giovanotto.' Mi guardava con aria compassionevole.

Poi la dottoressa si era alzata ed aveva confabulato un attimo con l'infermiera ed era tornata da me.

*Eros:* ' Dottoressa, ho necessità di uscire da qui al più presto. Devo tornare a casa, è urgente.'

*Dottoressa:* ' Non posso prima di domani mattina. Oggi pomeriggio la verrò a trovare assieme ad un collega. Poi vediamo cosa possiamo fare per eventualmente dimetterla al più presto.'

La dottoressa era uscita e si era fermata a parlare con Cuper.

Cuper aveva preso il cellulare, aveva fatto una telefonata ed era rientrato in camera.

*Martin:* ' Mi dispiace molto.'

Avevo pianto tutto il giorno, era pomeriggio e la dottoressa era venuta in camera assieme al suo collega.

Mi avevano visitato verificando la vista ed i riflessi.

Poi si erano consultati, fuori della camera, nelle mani delle radiografie.

La dottoressa era rientrata.

*Dottoressa:* ' Stasera la dimettiamo, il suo amico, dottor Cuper mi ha pregato di avvertirlo per farla accompagnare a casa da un'auto della polizia.'

Cuper era stato gentilissimo, nonostante il nostro rapporto non fosse confidenziale. Mi sembrava di vivere in un incubo non ero ancora convinto che quello che stavo vivendo fosse reale, speravo da un momento

all' altro di svegliarmi. Non era possibile che fosse successo qualcosa di così terribile ad Alex. Ero disperato.....

L'attendente di Cuper mi stava accompagnando a casa assieme ad un collega.

Mi aveva accompagnato fino alla porta di casa di zia Agnese. La zia aveva aperto, appena mi aveva visto mi aveva abbracciato, c'eravamo messi entrambi a piangere.

Singhiozzavo forte e continuavo a pronunciare 'non è possibile, dimmi che non è vero' zia Agnese mi accarezzava come quando ero bambino, mi ero seduto, la zia mi teneva le mani e mi aveva dato un fazzoletto di carta, non riuscivo a smettere di piangere, lo sconforto era totale come il vuoto che mi sentivo attorno.

Ero andato nella mia cameretta, continuavo a piangere e a pensare, non mi ero accorto che ero ancora sudato e stanchissimo, mi ero addormentato per disperazione.

Avevo dormito poche ore, mi ero svegliato che era mattina presto, avevo pensato che forse era stato tutto un incubo, ero andato in cucina, zia Agnese era già sveglia ma il suo sguardo era esplicitivo, un grande dolore sul suo viso.

*Eros:* ' Devo andare a casa di Alex, voglio vedere Mattia ed Elisa.'

*Zia:* ' Aspetta, prima ti devo dare una lettera che mi ha dato Alex, mi ha detto di consegnartela in caso di grave evento.'

Zia Agnese mi aveva dato una busta chiusa con la scritta sul retro 'per Eros'.

Ero ritornato in camera ed avevo aperto la busta, dentro vi era una lunga lettera scritta a mano.

*'Mio caro Eros, se stai leggendo questa lettera vuol dire che mi è capitato qualcosa di estremamente grave. Vuol dire che non sono riuscita a raccontarti alcuni episodi della mia vita passata che voglio chiarire.*

*Sono sempre stata innamorata di te, fin dal nostro primo incontro. Ricordi? Avevo solo quattordici anni e tu ne compivi diciassette. Ricordo quel giorno come fosse ora. Era carnevale ed eri il più bel ragazzo della festa, con il tuo vestito da Zorro. Mi eri piaciuto immediatamente e, anche se ero piccola e non avevo mai baciato un ragazzo, avevo avuto un forte desiderio di farlo con te, in quel momento.*

*Poi ci siamo conosciuti meglio, mi è piaciuto il tuo carattere, il tuo modo di essere, di comportarti, mi piaceva come ti muovevi, come mi baciavi, mi piaceva la tua dolcezza, il tuo ardore, ero innamorata come non mi era mai capitato.*

*Poi, il destino ci ha separato. Sono partita per Londra pensando di non rientrare più in Italia. Ho conosciuto Alfredo ed abbiamo cominciato a frequentarci. Prima era un'amicizia che si è trasformata pian piano in qualcosa di più profondo. Credevo di svolgere il resto della mia vita a Londra, mi ero iscritta all'università e con Alfredo stavamo cercando casa per vivere assieme. Improvvisamente è morto mio padre. Sono rientrata in Italia e mia madre ha supplicato me ed Elisa di starle accanto. La mia intenzione era di star qui un anno e poi rientrare a Londra, ma così non è stato. Nel frattempo Alfredo era tornato in Italia per starmi vicino.*

*Un giorno in treno ci siamo rivisti. Ho sentito sobbalzare il cuore. Non sapevo se volevo rivederti, ero scombusolata. Ti pensavo e non riuscivo a capire perché ti pensavo così tanto. Ero sentimentalmente felice. Volevo capire. Ti ho rivisto, e rivisto ancora tutti i giorni. Anche se non l'ho mai fatto capire, ero ancora innamorata di te. Ti pensavo giorno e notte, stavo male. Poi quella sera alla mia festa, avevo bevuto, appena ti ho visto non mi sono trattenuta, dovevo fare l'amore con te, forse avrei smesso di pensarti, probabilmente il mio era solo un capriccio, sentivo un forte desiderio di darmi completamente a te. Penserai che ero folle in quei momenti, ma non puoi capire quello che passavo in quei giorni, ero assalita da dubbi, perplessità, il mio pensiero cambiava ogni minuto, avrei voluto scappare con te su un'isola deserta, ma nello stesso istante desideravo una vita tranquilla accanto ad Alfredo. Ero in piena confusione.*

*Non capivo cosa provavi per me. Riuscivo ad intuire ostilità nei miei confronti, si capiva che non ti fidavi, avevamo troncato i rapporti, quando ero all'estero e mi ero comportata in maniera superficiale.*

*Dopo quella sera avevo capito che ero innamorata. Non riuscivo ad essere razionale e la tua presenza mi faceva paura. Avevo deciso di allontanarmi, non volevo soffrire e desideravo essere tranquilla. Non mi sono fatta più vedere.*

*Il ricordo di quella sera è in ogni caso ancora vivo e lo vedo tutti i giorni. Mattia, lui è tuo figlio. E' stato concepito quella notte, quella notte d'azioni al di fuori del raziocinio, quella notte di bugie. Ti avevo detto che prendevo la pillola, ma non era vero. Ero fuori di me, ero stata assalita dal mio istinto più animalesco, era come se una forza misteriosa mi spingesse a fare quello che ho fatto.*

*Perdonami Eros se non ti ho mai detto queste cose, perdonami per come ho agito.*

*Quando ho scoperto di essere incinta, ho detto tutto ad Alfredo, che avevo avuto una storia con un'altra persona, noi eravamo in crisi. Lui sembrava felice, anche se il figlio non era suo. Ci siamo sposati, ha sempre trattato Mattia come suo figlio, ma il nostro rapporto non poteva continuare oltre. Io volevo sentire per Alfredo quello che sentivo per te, ma non era così. Poi il destino ci ha fatto incontrare nuovamente, quell'estate in Sardegna.... Con Alfredo ci siamo lasciati bene, senza tanti clamori, lui ha sofferto molto più di me. Quando sei tornato in paese ho pensato e deciso che dovevo riprendere in mano la mia vita, adesso i miei sentimenti erano chiari, non sapevo però se mi avresti accettato. In questo momento, in cui sto scrivendo, sono sicura del sentimento che provi per me.*

*Questo è il mio testamento. Il ricordo del nostro amore, nostro figlio. Abbi cura di lui, so che sarai il migliore e il più bravo dei padri.*

*Ti amo.*

*Alex*

Ero un fiume di lacrime, non ero stato mai così male e stavo pensando 'Ti amo anche io Alex, ti amerò sempre, perdonami tu, se non te l'ho mai detto.'

Ero tornato a casa d'Elisa appena dopo il funerale. Fuori pioveva forte ed ero tutto bagnato.

Elisa aveva tenuto Mattia a casa sua negli ultimi tre giorni e non ero ancora riuscito a vederlo.

Era andata a chiamarlo nella sua stanza, era uscito, Elisa aveva gli occhi pieni di lacrime.

*Eros:* 'Mattia vieni qui.' Mi era venuto incontro e ci eravamo abbracciati.

*Mattia:* 'Zia Elisa mi ha detto che la mamma è partita per un lungo viaggio per andare in paradiso.'

Elisa era tornata in camera a piangere.

*Eros:* 'Sì, e non tornerà più. Ci sono qui io adesso. Non ci lasceremo mai noi due. Vero?'

*Mattia:* 'Sì, voglio stare con te.'

*Eros:* 'Lo sai che io sono il tuo papà.'

*Mattia:* 'Tu sei il mio papà, la mamma me lo ha detto prima di partire.'

Eravamo abbracciati ed in silenzio, avevo preso in braccio Mattia.

*Eros:* 'Andiamo a salutare zia Elisa.'

## Epilogo.

Ero seduto sulla poltroncina fuori della camera dove era ricoverato Jo, avevo appena finito di telefonare a zia Adele per sapere se Mattia aveva fatto i compiti. Era al terzo anno di scuola ed era molto vivace.

*Mila:* 'Ciao Eros. E' qui la nuova stanza dove hanno portato Jo?'

*Eros:* 'Sì, in fondo a destra.'

Mila era leggermente truccata e molto curata, con un bel paio di jeans ed una maglietta aderente. Stava bene vestita così.

Si era seduta in fianco a me. Aveva ascoltato parte della mia conversazione telefonica.

*Mila:* 'Come sta la peste?'

*Eros:* 'Lui sta bene. Il suo sport preferito è far arrabbiare tutte le maestre.'

*Mila:* 'Avrà preso dal padre ' con un sorrisino.

*Eros:* 'Sei spiritosa ultimamente.'

*Mila:* 'Sì, tu mi ispiri la battuta, comunque ho anche altre qualità '

*Eros:* 'Sì, vedo ' guardandole il generoso decolté.

Mila aveva preso le mie mani fra le sue.

*Mila:* 'Non mi ispiri solo la battuta, forse l'avrai capito. M'ispiri in generale. '

Mi fissava negli occhi.

*Eros:* 'Sì, credo di averlo capito.'

Eravamo vicini con i visi a lunghezza bacio.

*Mila:* 'Sei sicuro? '

*Eros:* 'Sì, adesso sì.'

C'eravamo baciati, poi Mila si era staccata e mi aveva accarezzato i capelli guardandomi negli occhi tenendomi la mano chiusa nella sua.